

«Dalla pace conventuale dell'Aventino» a Porta San Paolo, dall'Istituto di Studi Romani alla «vita scomoda del bosco»*

MASSIMILIANO GHILARDI

Venne così l'8 settembre e dal mio ufficio, dalla pace conventuale dell'Aventino, sentii crepitare le mitragliatrici che difendevano porta San Paolo contro i tedeschi. Partecipai a quei primi entusiasmi per la difesa di Roma, mi unii alla folla che guardava silenziosamente i granatieri che tornavano stanchi dal combattimento, sicuri di poter ancora vincere, fra la folla assistetti al disfacimento totale del nostro esercito, allo spettacolo umiliante dei nostri soldati trasformati nel giro di poche ore in fuggiaschi che buttavano via giacca e stellette.

A Roma, prima che i tedeschi tornassero a mettere "l'ordine", tutto quello che aveva fino a quel momento reso comprensibile o sopportabile la vita sparve improvvisamente: governo, giornali, servizi pubblici, polizia, e insieme con questo crollo tangibile spariva per sempre in me quella interna quiete di studioso, già tanto insidiata, e che cercavo di impormi fino a quel momento come un inganno teso a me stesso. Se il mondo esterno, che fin da ragazzo ero abituato a vedere secondo uno schema prefisso, si sfasciava così rapidamente, anche dentro di me sentivo rompere ogni freno e tutta la mia vita passata mi sembrava aver teso naturalmente a quel punto di smarrimento. Ma ciò che mi decise ad abbandonare Roma non fu quel giorno di vera tragedia o di follia collettiva: fu, come spesso capita, un particolare della mia vita abituale, l'ultima goccia d'acqua in un vaso già pieno. Nella stanza del mio ufficio, con la stessa tranquillità con cui s'era staccato il ritratto del duce, si staccò quello del re e si sostituì con quello del pontefice: l'Istituto di cultura già Reale abbreviò il proprio titolo in «R.» (il che, come mi spiegò con compiacenza il suo direttore, poteva

* Con lievi modifiche formali il presente contributo riproduce nelle linee generali il testo della relazione letta al Convegno *«Resistenza e cultura. Roberto Battaglia nel centenario della nascita»*, svoltosi a Roma, presso l'Istituto Nazionale di Studi Romani, il 19 novembre 2013. Sono stati eliminati alcuni colloquialismi, sono state aggiunte le note, ridotte all'essenziale, ed è stato precisato in minima parte qualche punto. Sono grato a Paolo Sommella per avermi consentito di indagare senza limitazione alcuna i fondi documentari dell'Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani e a Simonetta Buttò e Rosanna De Longis per aver favorito le mie ricerche presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea; e, soprattutto, sono grato all'amico Piero Battaglia, «un bambino fra i briganti», per i numerosi ricordi familiari dei quali mi ha fatto partecipe e per avermi consentito di consultare ed utilizzare preziosi documenti inediti del papà riferibili agli anni della «vita del bosco», che chi scrive sta studiando in prospettiva di una prossima pubblicazione. La mia gratitudine è, infine, anche per la giovanissima collega Dafne Fossa, che mi ha gentilmente aiutato nella trascrizione dei documenti pubblicati in appendice.

significare tanto Reale quanto Repubblicano). Disgusto e incapacità di sopportare le piccole cose, mentre si è assistito senza capacità di reazione ai più vasti avvenimenti: ecco ciò che in questo caso, come in molti altri della vita, dà l'ultima spinta verso il futuro.

Restare significava assumere la maschera giocosa, ma inopportuna, d'Arlecchino, così noto nel vecchio teatro italiano per il suo vestito a mille colori e le ingegnose bugie. Ora si doveva scegliere, né valeva più il comodo riparo della cultura: o restare come un impiegato del nuovo Stato fascista agli ordini del tedesco o andarsene.

In fondo era la prima decisione che la società richiedeva da me, la prima volta che mi metteva con le spalle al muro.

Decisi di partir subito per la campagna insieme a mia moglie, e, venduti quei pochi oggetti di valore che in mancanza di risparmi ci avrebbero permesso di vivere per qualche mese, lasciai Roma senza rimpianto.¹

Non a tutti è noto che l'Istituto culturale aventinese del quale si parla nel brano, istituto il cui direttore – allora Ottorino Morra² – abbreviò in modo ambiguo parte della titolatura, è l'Istituto Nazionale di Studi Romani che il 19 novembre 2013 ha ospitato la giornata di studi in ricordo di Roberto Battaglia (tav. VI). Allo stesso modo, assolutamente ignoto ai più è che le finestre dalle quali si udirono crepitare le mitragliatrici di Porta San Paolo – finestre che assumono un significato di spartiacque nella storia personale del Battaglia e forse, ci sia lecito dire, nella storia della Resistenza italiana – sono le finestre del salone nel quale si è tenuto l'incontro di studi nel centenario della nascita – e cinquantenario della morte – di Roberto Battaglia. E, come si può comprendere da una foto del 1941 (tav. VII, fig. 1), quella del camino è la parete dove si trovavano un tempo affissi i ritratti di Mussolini e del re d'Italia. Il salone, infatti, un tempo appartenuto al complesso conventuale dei Santi Bonifacio e Alessio e poi agli appartamenti del re di Spagna Carlo IV esiliato a Roma da Napoleone, e le quattro salette attigue, erano stati adibiti nel 1941 ad ufficio redazionale di «Roma nel Ventennale» (tav. VII, fig. 2; tav. VIII, fig. 1), monumentale impresa enciclopedica – ideata nel 1939 dal Presidente e fondatore dell'Istituto Carlo Galassi Paluzzi³ – che in dieci volumi avrebbe dovuto illustrare, per i venti anni dalla Marcia su Roma in occasione dell'Esposizione Universale di Roma del

¹ R. Battaglia, *Un uomo, un partigiano*, Torino, Einaudi, 1965 (Roma-Firenze-Milano, Edizioni U, 1945¹), 21-22.

² Sul quale si vedano i ricordi di P. Romanelli, F. Barberi, M. Moretti, N. Vian in «Studi Romani», XXVI, 1 (1978), 47-59.

³ Sul quale – oltre al necrologio di P. Romanelli e O. Morra apparso in «Studi Romani», XX, 4 (1972), 465-476 – si veda in estrema sintesi il profilo steso da B. Coccia, *Carlo Galassi Paluzzi. Bibliografia e appunti biografici*, Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani, 2000 e, con particolare attenzione all'Istituto negli anni del fascismo, il puntuale saggio di A. Vittoria, *L'Istituto di Studi Romani e il suo fondatore Carlo Galassi Paluzzi dal 1925 al 1944*, in *Il classico nella Roma contemporanea. Mito, Modelli, Memoria*, I-II, Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani, 2002, II, 507-537.

1942, la storia millenaria dell'urbe e dei suoi innumerevoli monumenti.⁴ Battaglia, come si vedrà in dettaglio, sin dal 1939 era stato chiamato a collaborare con l'opera, dapprima come autore di voci, poi – a partire dal 1940 – come redattore e, più tardi, redattore capo dell'enciclopedia romana. A suggerire il suo nome ai responsabili scientifici del progetto editoriale, in modo particolare a Vincenzo Golzio⁵ – Capo dell'ufficio di redazione e responsabile del settore storico-artistico ed architettonico – era stato (pur se nel foglio matricolare conservato in Istituto è indicato come tale Luigi De Gregori⁶ [tav. VIII, fig. 2]) Piero Tomei, l'amico del cuore di Battaglia della cui tragica morte avvenuta in guerra in Jugoslavia il 21 ottobre 1942 si parla in *Un uomo, un partigiano*⁷ (tav. IX, fig. 1) e del quale Roberto tracciò un commosso ricordo nelle pagine della rivista «Roma».⁸ Golzio, come provato da un documento conservato nell'archivio del personale dipendente dell'Istituto di Studi Romani,⁹ su segnalazione di Tomei nell'aprile del 1939 aveva scritto al Battaglia pregandolo di presentarsi al suo ufficio per conoscerlo e verificare la sua eventuale disponibilità a collaborare con le attività dell'Istituto.¹⁰ Battaglia, allora ventiseienne, dovette recarsi

⁴ Su «Roma nel Ventennale» – che negli intenti del fondatore dell'Istituto doveva «rappresentare un omaggio degli studiosi italiani al Duce della riscossa e della vittoria romana, che ha fatto di nuovo Roma centro e faro della Civiltà occidentale, che ha ricondotto su i colli fatali l'Impero e che ha restituito l'Urbe all'antico splendore» – si veda in dettaglio *infra* alla nota 35. Per il piano generale dell'opera – posta sotto gli auspici dell'«Ente Esposizione Universale di Roma» – si veda: *Roma nel Ventennale. Piano dell'opera, norme e criteri redazionali*, a cura di C. Galassi Paluzzi, Roma 1939 (la citazione riportata in questa nota è a p. 5).

⁵ Un suo sintetico profilo nel necrologio steso da V. Mariani, «Studi Romani», XXVIII, 4 (1980), 519-520.

⁶ Su di lui si veda in sintesi quanto raccolto nella voce di M. Guercio in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 36, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1988, 207-209. Maggiori dettagli nel volume scritto dal figlio Giorgio De Gregori con la collaborazione di Andrea Paoli, *Vita di un bibliotecario romano: Luigi De Gregori*, Roma, AIB, 1999.

⁷ Battaglia, *Un uomo, un partigiano*, 16-17.

⁸ R. Battaglia, *Piero Tomei*, «Roma», XXI, 2 (1943), 63-68. Autore di numerosi contributi pubblicati su «Palladio», «L'Urbe», «Roma» e «Bollettino d'Arte», solo volendoci limitare a citare alcune delle riviste più prestigiose, Tomei – compagno di scuola di Battaglia presso il liceo classico Terenzio Mamiani (tav. IX, fig. 2) e con quest'ultimo formatosi in Storia dell'arte alla Sapienza alla scuola di Pietro Toesca – pubblicò nel 1942, poco prima di morire, per i tipi dei Fratelli Palombi editori e sotto l'egida del Reale Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, un volume, ancora oggi insuperato, su *L'architettura a Roma nel Quattrocento*.

⁹ La maggior parte dei materiali trascritti in Appendice – tranne nei casi in cui è esplicitamente indicato – è conservata in una ricca cartella personale di documenti di Roberto Battaglia conservata nell'Archivio del «personale cessato» dell'Istituto Nazionale di Studi Romani. Si tratta di documenti – principalmente attinenti alla sfera privata – che vanno dal 1939, anno in cui Battaglia iniziò a collaborare con l'Istituto, al 1963, anno della sua morte, con una maggiore concentrazione di carte riferibili agli anni 1940-1943. Della copiosa mole di documenti conservati nella cartella ho scelto di trascrivere in Appendice solo una piccola parte, i materiali più significativi che possono aiutare nel tracciare il profilo umano e la formazione di studioso di Battaglia.

¹⁰ Per il testo della lettera si veda Appendice doc. 1.

presto dal Golzio, presentando – come referenza qualificata – una lettera di Alberto Terenzio, Soprintendente ai Monumenti del Lazio, nella quale si certificava il suo impegno e la sua collaborazione alla schedatura di numerosi edifici monumentali ed artistici di alcuni rioni di Roma.¹¹ L'incontro tra i due, avvenuto agli inizi del mese di maggio del 1939, a quanto sembra di potersi dedurre dalle nostre carte, dovette essere “fulminante” e la collaborazione dovette attivarsi immediatamente: già il 19 dello stesso mese Battaglia riceveva da Galassi Paluzzi una nota nella quale veniva avvisato di non tardare la consegna delle voci affidategli onde non arrecare «irreparabile danno» all'opera in corso di realizzazione.¹²

La collaborazione di Battaglia nei mesi successivi dovette allora rivelarsi particolarmente preziosa e fruttuosa per l'ideatore e direttore generale di «Roma nel Ventennale» Carlo Galassi Paluzzi tanto che, nel giro di poco tempo, si concepì l'idea di inquadrare, e più tardi far comandare Battaglia, allora docente di italiano e storia presso il Reale Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri “Vittorio Veneto” di Latina, in seno all'Istituto che nel frattempo, per via delle entrate politiche e proprio per le ambiziose imprese culturali progettate dal fondatore, aveva trasferito la propria sede dai locali dell'Oratorio dei Filippini in piazza della Chiesa Nuova all'ex convento dei Santi Bonifacio ed Alessio all'Aventino.¹³ Lo si intuisce da una lettera, del 30 marzo del 1940, nella quale Battaglia, appresa da Luigi De Gregori la notizia della volontà di Galassi Paluzzi di strutturarla nell'organico del personale (ancora non in forma di comando), precisa al Presidente le possibili condizioni, economiche e lavorative, entro le quali stipulare l'accordo: per 900 lire mensili, da aprile ad ottobre per sei ore lavorative al giorno – che poi sarebbero diminuite a tre con la ripresa della scuola –, egli si sarebbe assunto l'incarico di rivedere tutto il comparto redazionale relativo al settore della storia dell'arte e dell'architettura religiosa e civile di Roma.¹⁴ La controfferta di Galassi Paluzzi, sulla quale si stipulò l'accordo, prevedeva 7 ore lavorative al giorno per la medesima cifra e, per il periodo successivo, 4 ore al giorno per 500 lire mensili sino a data da destinarsi.¹⁵

Un documento eccezionale del 30 maggio del 1940, una sorta di dettagliatissimo passaggio delle consegne indirizzato ad un destinatario immaginario nel caso in cui – per via della situazione critica – egli avesse dovuto lasciare l'Istituto per ripartire per la guerra, ci consente di conoscere nei più piccoli particolari il lavoro svolto da Battaglia per la «Roma nel Ventennale»: al lavoro d'ufficio, già di per sé di grande

¹¹ Appendice doc. 2.

¹² Appendice doc. 3.

¹³ Cfr. *S.M. il Re Imperatore inaugura la nuova sede dell'Istituto di Studi Romani*, «Roma», XIX, 6 (1941), 211-215.

¹⁴ Appendice doc. 4.

¹⁵ Appendice doc. 5.

responsabilità, si accompagnava ogni mattina, secondo il «giro del postino», con una pianta topografica ed un taccuino sul quale annotare ogni cosa, una perlustrazione attenta di tutte le vie del centro di Roma alla ricerca di qualsiasi dettaglio, anche il frammento minuto apparentemente più insignificante murato all'interno di un palazzo, che potesse essere funzionale a ricostruire la grandezza della città nel corso dei secoli.¹⁶ Il lavoro svolto da Battaglia nelle vie del centro di Roma, a fronte di una metodologia così meticolosa ed attenta, dovette essere immenso e nell'Archivio Storico dell'Istituto¹⁷ – nella ricchissima sezione dedicata a «Roma nel Ventennale»¹⁸ – si conservano numerosissime note indirizzate al Presidente contenenti i dettagli dei sopralluoghi svolti quotidianamente.¹⁹ Ben presto, tuttavia, si verificarono i primi screzi con Vincenzo Golzio, studioso di chiara fama e suo immediato superiore: in una lettera riservata del 13 luglio del 1940 indirizzata a Galassi Paluzzi, Battaglia – minacciando le dimissioni – chiari i motivi delle frequenti incomprensioni con lo studioso, causate dalla superbia di quest'ultimo e soprattutto dalla sua totale inadeguatezza per un ruolo tanto prestigioso quale quello di responsabile del settore storico-artistico ed architettonico e redattore capo dell'enciclopedia romana.²⁰ La fiducia e la stima del Presidente dell'Istituto nei confronti del giovane storico dell'arte crebbero progressivamente e, pochi mesi più tardi, si pensò di chiedere al Ministero per l'Educazione Nazionale di comandare Battaglia, elemento fondamentale per la realizzazione dell'opera enciclopedica, presso l'Istituto di Studi Romani. Galassi Paluzzi sfruttò dunque le proprie entrate politiche per chiedere apertamente ed ottenere da Giuseppe Bottai,²¹ Ministro per l'Educazione Nazionale, ed Erberto

¹⁶ Appendice doc. 6.

¹⁷ Sul quale si veda C. Lodolini Tupputi, *L'Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani. Riordinamento e inventariazione*, «Studi Romani», XLIII, 3-4 (1995), 438-442; Ead., *L'Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani. II. I Corsi Superiori di Studi Romani (1926-1987)*, «Studi Romani», XLIV, 1-2 (1996), 215-239; Ead., *L'Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani. III. Le Sezioni (1933-1971)*, «Studi Romani», XLIV, 3-4 (1996), 517-538.

¹⁸ La sezione «Roma nel Ventennale» conserva il materiale documentale relativo all'omonimo progetto e riguarda gli anni 1936-1944: composta da 3947 fascicoli conservati in 357 buste e 21 volumi, la sezione conserva carte preparatorie, progettazione dell'opera, manoscritti, lettere circolari, carteggi con i collaboratori e gli autori delle voci, dettagliatissime e quotidiane note al Presidente dei singoli uffici – con le relative risposte o disposizioni rilasciate al capo-redattore –, schedoni dei monumenti da trattare, carteggio con gli enti interessati al censimento, illustrazioni e bozze di stampa.

¹⁹ Particolarmente stridente, a distanza di pochi anni, l'immagine di Roma evocata da Battaglia – di passaggio in città dopo essere rientrato dall'Umbria e prima di essere paracadutato in Lunigiana – in *Un uomo, un partigiano* se confrontata con l'accuratezza delle note indirizzate al Presidente: «Mi sorprendevo indifferente a sostare nei luoghi, piazze o strade, che avevo già amato, quando Roma era per me una continua serie d'osservazioni d'arte, rileggevo con fatica i miei studi, meravigliandomi d'aver scritto o pensato cose così distanti da quelle semplici vicende che avevo vissuto nella guerriglia: tanti anni passati con la coscienza sopita» (p. 42).

²⁰ Appendice doc. 7.

²¹ Appendice doc. 8.

Guida,²² Direttore Generale del medesimo Ministero, che Battaglia lasciasse temporaneamente l'insegnamento scolastico e si impiegasse comandato a tempo pieno presso le fila dell'Istituto aventinese. Richiesta – studiata nei minimi dettagli anche nel caso in cui il comando non fosse stato concesso²³ – formulata il 4 ottobre del 1940 e comando che fu concesso ed iniziò a partire dal giorno 16 dello stesso mese.²⁴ I vantaggi per Battaglia, al di là dei comprensibili aspetti lavorativi, furono non secondariamente quelli economici: sommando lo stipendio mensile netto di lire 1.223 versato dalla scuola²⁵ all'indennità di lire 350 versata dall'Istituto di Studi Romani a fronte di sette ore lavorative al giorno, egli raggiunse lo stipendio – tutto sommato rispettabile per l'epoca – di lire 1573²⁶ (siamo, come detto, nel 1940 e si ricordi, a puro titolo di esempio, che la celebre canzone swing di Carlo Innocenzi e Alessandro Sopranzi interpretata da Gilberto Mazzi *Mille lire al mese* è del 1939²⁷). A tale importo si arrivò dopo una lunga contrattazione tra le parti e dopo numerosi calcoli effettuati da parte del datore di lavoro²⁸ che, come Battaglia scrisse, avrebbe dovuto tenere in considerazione le particolari necessità di studioso e padre di famiglia del richiedente, «qualità oggi difficilissime a conciliarsi nella stessa persona».²⁹

Due mesi più tardi, sul finire del mese di dicembre del 1940, Battaglia – nell'autocandidarsi redattore capo dell'opera, ruolo già occupato dal Golzio – dimostra di essere diventato ormai un uomo di fiducia del Presidente, al quale offrì in forma privata un quadro degli studiosi chiamati a dirigere scientificamente la «Roma nel Ventennale»: assolutamente ineccepibili Carlo Cecchelli e Giuseppe Lugli, competente ma con qualche lacuna Vincenzo Civico, carente ed inadeguato al ruolo assegnatogli Vincenzo Golzio, al quale – secondo il consiglio di Battaglia – sarebbe stato opportuno affiancare almeno Guglielmo Matthiae, Arnaldo Rava e Guglielmo De Angelis d'Ossat. Opportuno sarebbe stato inoltre, a suo avviso, redigere uno schedario bibliografico generale e a tale fine – restituendo in qualche modo il favore iniziale – suggerì che sarebbe stato certamente utile ricorrere alle competenze di Piero Tomei, al momento però richiamato in guerra.³⁰

Promosso redattore capo della «Roma nel Ventennale» in sostituzione di

²² Appendice doc. 9.

²³ Appendice doc. 10.

²⁴ Appendice docc. 11 e 12.

²⁵ Appendice doc. 13.

²⁶ Appendice doc. 14.

²⁷ Per la vita quotidiana delle famiglie italiane del tempo rimando a G.F. Venè, *Mille lire al mese. La vita quotidiana della famiglia nell'Italia fascista*, Milano, Mondadori, 1988.

²⁸ Appendice doc. 15.

²⁹ Appendice doc. 16.

³⁰ Appendice doc. 17.

Golzio,³¹ Battaglia (tav. X) – impegnato nella compilazione di rubriche fisse quindicinali per la rivista «Roma» e relatore anche nei Corsi Superiori di Studi Romani³² (tav. XI) – dovette dunque far fronte ad un lavoro immenso, che le carte dell'Istituto – anche quelle più riservate della corrispondenza con il Presidente³³ – documentano con eloquente chiarezza: l'opera, compilata per i quattro quinti, presentata al Salone del libro italiano di Berlino³⁴ (tav. XII, fig. 1) ma mai pubblicata e rimasta inedita nonostante il cambio di nome (dopo il 1942, in ottica meno celebrativa e trionfale, si modificò il nome del progetto in «*Monumenta urbis*»), prevedeva la pubblicazione di dieci volumi – nove di testo più uno di piante – di circa seicento pagine ciascuno, con un corredo illustrativo di ottomila

³¹ Stando a quanto è possibile ipotizzare da una lettera di Golzio a Galassi Paluzzi del 28 giugno 1941 – lettera conservata nel fascicolo personale di Golzio custodito nell'Archivio del «personale cessato» dell'Istituto Nazionale di Studi Romani – la sostituzione del redattore capo di «Roma nel Ventennale», avvenuta alla fine del mese di dicembre del 1940, potrebbe essere proprio l'esito delle decisioni del Presidente dell'Istituto nate a margine delle riflessioni avanzate da Battaglia: cfr. Appendice doc. 18.

³² I numerosi impegni di Battaglia alle attività scientifiche dell'Istituto, oltre al rapporto redazionale assunto per «Roma nel Ventennale», sono chiaramente illustrati in uno scambio di lettere intercorso tra Battaglia e Galassi Paluzzi il 26 marzo 1942: cfr. Appendice docc. 19-20. Annunciato in qualità di relatore nei Corsi Superiori di Studi Romani anche per l'anno accademico 1943-1944 – anno nel quale però, per le vicende delle quali a breve si dirà, egli non tenne il proprio corso – Battaglia partecipò ai Corsi nel 1941-1942 e 1942-1943. Il 27 febbraio 1942, nell'ambito del ciclo dedicato ai «Colli fatali di Roma», tenne una lezione su *L'Aventino nella Rinascita e nel Barocco, nelle piante e nei panorami*; il 23 febbraio 1943, nell'ambito del ciclo dedicato a «Le cupole di Roma», intervenne su *La cupola della Trinità dei Pellegrini*.

³³ Sempre più uomo di fiducia del Presidente, Battaglia non solo fu chiamato a sovrintendere ai lavori redazionali dell'enciclopedia su Roma, ma svolse anche in qualche modo – e non senza contrasti, come ad esempio documentato da un episodio di indisciplinatezza tramandato dalle carte dell'archivio (cfr. Appendice docc. 21-22-23) – il ruolo di responsabile del personale impiegato per la compilazione e redazione delle schede e delle voci bibliografiche. Lo si desume, ad esempio, da una simpatica lettera inviata a Battaglia da Galassi Paluzzi, nella quale quest'ultimo chiede notizie riservate sul lavoro svolto in ufficio da Giorgio De Gregori, figlio di Luigi, che – secondo i sospetti del Presidente – seguendo presuntamente le orme paterne non era troppo avvezzo ai ritmi lavorativi necessari al buono svolgimento dell'opera: cfr. Appendice doc. 24. Su Giorgio De Gregori, autore, tra le altre cose, con Simonetta Buttò di un importante dizionario dei bibliotecari italiani del XX secolo (*Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo. Dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma, AIB, 1999), si vedano i ricordi di V. Alberani, S. Amande, S. Buttò, W. Capezzali, D. D'Alessandro, G. Lazzari, A. Paoli, A. Petrucciani, I. Poggiali, C. Mineo e C. Revelli in *Omaggio a Giorgio De Gregori*, «AIB Notizie», 15 (2003), 7-12. Nel volume autobiografico – scritto in collaborazione con A. Paoli – *La mia vita tra le rocce e i libri*, Roma, AIB, 2003, De Gregori si sofferma a rammentare brevemente l'amicizia con Battaglia e Tomei (pp. 66-67). La somiglianza caratteriale di Giorgio con il padre, ironicamente evocata da Galassi Paluzzi, è stata comunque ricordata anche nel necrologio steso da A. Capaccioni in «Biblioteche oggi», ottobre 2003, 59-61.

³⁴ Cfr. *L'Istituto di Studi Romani alla Mostra del Libro Italiano a Berlino*, «Rassegna d'informazioni dell'Istituto di Studi Romani», X, 5 (1942), pp. 1-4. Sul salone di Berlino in generale si veda *La Grande Mostra del Libro Italiano a Berlino*, «La Svastica. Rassegna di politica d'arte di scienza», I, 39 (4 febbraio 1942), 3.

immagini ed oltre dodicimila voci redatte da poco meno di quattrocento studiosi,³⁵ con ciascuno dei quali il Battaglia – dotato di qualità organizzative e sistematicità non comuni³⁶ – entrò in contatto spesso proprio in virtù del ruolo di redattore capo svolto.

La fiammata inflazionistica che, come è noto, travolse l'Italia nei primi ventiquattro mesi del secondo conflitto mondiale colpì duramente anche le finanze del nostro studioso, alle prese ora – siamo nel dicembre del 1941 – con le difficoltà legate anche alle spese di rappresentanza sostenute per il «suntuoso attuale rivestimento».³⁷ La medesima richiesta di rimborso per le spese sostenute per fare fronte al «rivestimento» venne avanzata anche nei riguardi del direttore dell'Istituto, Ottorino Morra, al quale Battaglia – notate le riluttanze del Presidente a versare alcune somme pattuite – scrisse (ed è una frase che mi piace sottolineare visto il

³⁵ Secondo quanto testimoniato da Carlo Galassi Paluzzi (*Le piante di Roma in un'opera postuma di Luigi De Gregori*, in *Studi di bibliografia e di argomento romano in memoria di Luigi De Gregori*, Roma, Palombi, 1949, 164-176, partic. 165-166), al 31 marzo 1944 la situazione redazionale di «Roma nel Ventennale» era la seguente: delle 12.015 voci previste, ne erano state redatte 8.337, delle quali 4.484 erano state già composte per la stampa; delle 8.000 illustrazioni previste, ne erano state raccolte ed inventariate nella fototeca 7.161; l'elenco degli autori ammontava a 380, ai quali se ne sarebbero dovuti aggiungere circa altri cinquanta.

³⁶ Riflessi di questa sua grande capacità organizzativa si possono cogliere anche nei giorni della «vita del bosco»: in *Un uomo, un partigiano* Battaglia racconta, infatti, che prendeva nota di tutto, dai contatti con gli altri comandi partigiani ad appunti di ogni genere, dando vita così ad una sorta di «valanga burocratica»: «Come tutti i partigiani anch'io non cambiai la mia fisionomia o le mie attitudini nella nuova attività. Se anche partecipai, come era mio dovere, alle principali azioni militari, quelle che essendo state decise dal Comando di divisione richiedevano l'efficacia del nostro esempio, la mia vita era per chi l'osservasse dall'esterno quello di uno strano bandito. Sempre più ispido e sudicio, quasi tutto il giorno fermo nella breve radura dove sorgeva, ma solo per mezzo metro, la nostra capanna, seduto in terra e curvo non già a preparar le bombe come faceva abitualmente Bruno, ma a scrivere, a scrivere implacabilmente dal mattino, appena ci si risvegliava intirizziti dal freddo notturno, fino alla sera che portava quei momenti di serenità ai quali ho accennato a proposito del Renzo Comesistabene, qualche volta anche di notte a lume di candela. Una macchina da dattiloscivere requisita non so a quale fascista, divorava i miei appunti, rompendo col suo ticchettio la pace del bosco, mi restituiva ben divisi in più copie le circolari, gli ordini da mandarsi ai vari comandi, già attesi dalle staffette impazienti di ritrovare la via di casa (e la casa del partigiano è la regione in cui combatte). Non ho mai scritto tanto in vita mia nemmeno nei momenti di maggior fervore per l'arte barocca, né credo che tornerò mai più a scrivere in tal modo, quasi senza respiro. [...] Qui invece, una volta messa in moto la macchina, dichiarate "legalmente" costituite le varie formazioni, si era presi in un moto continuo di ordini, di risposte, di chiarimenti, di avvertenze: una specie di valanga burocratica si riversava sul comando fino a sommergerlo sotto un cumolo di fogli, sparsi in un così breve spazio da rendere disperato il tentativo di riordinarli; fogli sui teli da tenda che imbottiti con un po' di paglia erano il nostro giaciglio, fogli per terra, fuori del basso ricovero, fogli in tasca, negli zaini fra i cappotti e le coperte; gualciti, bagnati dal filtrare dell'acqua e della neve, portati dal vento verso il declivio del bosco, non c'era modo di salvarsi che invocando ogni tanto le ragioni della prudenza e del segreto militare e seppellendoli per sempre sotto terra in bottiglie accuratamente tappate, perché non scappassero più fuori. Tutti i più vari momenti della vita partigiana consegnati a quelle righe, scritte a macchina, a lapis, a penna, come meglio capitava» (pp. 162-164).

³⁷ Appendice doc. 25.

gioco di parole al quale si può alludere dato il destino del nostro Battaglia [tav. XII, fig. 2]) che «ogni resistenza ... ha un limite». ³⁸ A Battaglia, come è evidente, era stato imposto l'acquisto della onerosa uniforme fascista, che il nostro studioso dovette indossare nelle non infrequenti occasioni ufficiali nelle quali l'Istituto – un Istituto allora di regime – lo richiedeva, come ad esempio mostrato dall'immagine in cui è ritratto tutto il personale schierato quando Vittorio Emanuele III, il 28 maggio del 1941, fece visita all'Istituto di Studi Romani (tav. XIII, fig. 1).

La crisi economica italiana, acuitasi gravemente nel corso del conflitto, e le vicende familiari spinsero Battaglia – che con il Presidente dell'Istituto aveva da sempre avuto una confidenza quasi filiale – a chiedere al principio del 1942 un aumento dello stipendio per un importo pari a lire duecento. ³⁹ Galassi Paluzzi chiese probabilmente un dettaglio della situazione di «quasi povertà» denunciata dallo studioso che, per problemi economici, aveva dovuto affidare ai suoceri la cura del piccolo Piero, gravemente malato di enterite e per questo da poco operato dal celebre pediatra, docente di clinica pediatrica e primario del Bambino Gesù, Francesco Valagussa. ⁴⁰ Sommando lo stipendio del Ministero all'indennità dell'Istituto, Battaglia percepiva allora esattamente duemila lire, alle quali si aggiungevano settecento lire guadagnate dalla moglie presso l'Accademia d'Italia, per un totale complessivo di duemilasettecento lire, ⁴¹ pari in due – secondo i coefficienti di rivalutazione monetaria in base all'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati elaborati dall'ISTAT – a millequattrocento euro dei nostri giorni.

Undici mesi più tardi, nel dicembre del 1942, Battaglia – che nel frattempo, oltre a numerosi contributi sulla rivista «Roma» ⁴² ed in altri volumi miscelanei editi

³⁸ Appendice doc. 26.

³⁹ Appendice doc. 27.

⁴⁰ Cenni biografici di Valagussa, sottoscrittore del *Manifesto degli scienziati razzisti* dell'estate del 1938, si vedano – pur se compilati mentre egli era ancora vivente – in «Enciclopedia Italiana», 34 (1937), 887.

⁴¹ Appendice doc. 28.

⁴² Per tali contributi si rinvia alla bibliografia degli scritti di R. Battaglia curata da Gisella Bochicchio in questo volume. In dettaglio: *Recensione* a Consociazione Turistica Italiana, *Attraverso l'Italia: Roma*, «Roma», XIX, 7 (1941), 309-310; *Matematici contro architetti nella Roma del '700*, «Roma», XIX, 12 (1941), 499-512; *Problemi della critica michelangiolesca: le velature della volta della Sistina*, «Roma», XX, 3 (1942), 105-112; *Documenti per la storia delle acque di Roma: la pianta dell'Acqua Felice di Girolamo Rainaldi*, «Roma», XX, 5 (1942), 210-213; *recensione* a P. Tomei, *L'Architettura a Roma nel Quattrocento*, Roma 1942, «Roma», XX, 7 (1942), 299-304; *Un progetto ignorato del pontificato d'Urbano VIII. La mostra architettonica dell'Acqua Vergine in Piazza di Spagna*, «Roma», XX, 8 (1942), 329-334; *Il palazzo di Nerone e la Villa Barberini al Gianicolo*, «Roma», XX, 10 (1942), 401-417 (saggio ripubblicato identico in forma monografica l'anno successivo come fascicolo numero 5 dei «Quaderni del Centro Nazionale di Studi di Storia dell'Architettura» editi dal Reale Istituto di Studi Romani); *recensione* a *Mostra degli acquerelli popolareschi di Achille Pinelli*, catalogo a cura di Ceccarius, «Roma», XX, 10 (1942), 436-438.

dal Reale Istituto di Studi Romani,⁴³ aveva anche pubblicato per i medesimi tipi due piccoli volumetti sull'Aventino nel Rinascimento e nel Barocco e sui crocifissi berniniani di San Pietro⁴⁴ – segnato profondamente dalla scomparsa recente di Piero Tomei, venne richiamato alle armi dopo una prima esperienza militare condotta, nel 1935, in Africa Orientale (tav. XIII, fig. 2). E, come nel caso del comando presso l'Istituto, Galassi Paluzzi – che in quei giorni aveva ottenuto la libera docenza in Metodologia organizzativa e tecnica della documentazione bibliografica nella Facoltà di Lettere della Sapienza⁴⁵ – dovette ricorrere a tutte le proprie aderenze politiche per ritardare la partenza dello studioso e fare sì che la durata della leva fosse la più breve possibile. Lo documentano con chiarezza numerosi scambi epistolari intercorsi con i vertici del Ministero della Guerra, Francesco Guidi, Tullio Florio, Cosimo De Barberis e Umberto Di Giorgio.⁴⁶ Partito il 18 marzo del 1943, come provato da un passaggio di una breve lettera inviata all'archivista francese del Capitolo di San Pietro Mons. Felice Ravanat nella quale si chiedeva di poter ottenere con urgenza la copia di alcuni manoscritti del Bernini⁴⁷ – ed ancora documentato da un biglietto⁴⁸ e da una cartolina postale⁴⁹ per le Forze Armate inviati a Galassi Paluzzi –, Battaglia poté fare rientro a Roma all'inizio del mese di maggio successivo,⁵⁰ a poco più cioè di un mese dalla partenza, alla vigilia di un nuovo delicato intervento chirurgico del piccolo Piero. Le attenzioni paterne manifestate dal Presidente dell'Istituto nei

⁴³ Penso, ad esempio, alle *Note sull'iconografia della Chiesa e del Convento di S. Alessio*, in C. Galassi Paluzzi, *L'Istituto di Studi Romani. V edizione*, Roma, Istituto di Studi Romani, 1941, 181-194, oppure al di poco più tardo studio su *La fontana dei Fiumi*, in *Piazza Navona*, catalogo a cura di Elsa Gerlini, Roma, Reale Istituto di Studi Romani, 1943, 98-105. Aperta in anteprima ai giornalisti il 15 febbraio 1943, la Mostra su Piazza Navona – nella Commissione ordinatrice della quale Battaglia compariva assieme a Carlo Galassi Paluzzi, Elsa Gerlini, Giuseppe Ceccarelli, Luigi De Gregori, Guglielmo Matthiae, Emilio Re, Emma Zocca, Mario Zocca – fu inaugurata il giorno successivo alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale Carlo Alberto Biggini e del Governatore di Roma Gian Giacomo Borghese – ricevendo anche più tardi, il 10 marzo del 1943, la visita del Re Vittorio Emanuele III – e rimase aperta nei locali dell'Istituto sino al mese di giugno, riscuotendo un notevole successo di pubblico: cfr. *“Il volto di Roma nei secoli”*. *La Mostra su Piazza Navona*, «Rassegna d'informazioni del Reale Istituto di Studi Romani», XI, 2 (1943), 1-2.

⁴⁴ *L'Aventino nella Rinascita e nel Barocco attraverso i documenti iconografici*, Roma, Reale Istituto di Studi Romani, 1942; *Crocifissi del Bernini in S. Pietro in Vaticano*, Roma, Reale Istituto di Studi Romani, 1942.

⁴⁵ Cfr. *Una cattedra di metodologia organizzativa presso la R. Università di Roma*, «Rassegna d'informazioni del Reale Istituto di Studi Romani», XI, 2 (1943), 2.

⁴⁶ Appendice docc. 29-30-31.

⁴⁷ Appendice doc. 32. Nel foglio matricolare di Roberto Battaglia conservato nell'Archivio del «personale cessato» dell'Istituto Nazionale di Studi Romani la data di partenza è invece indicata al 21 marzo.

⁴⁸ Appendice doc. 33.

⁴⁹ Appendice doc. 34.

⁵⁰ È lo stesso Battaglia ad affermarlo in una lettera inviata il 15 maggio 1943 al Principe Don Carlo Colonna. Cfr. Appendice doc. 35. Il foglio matricolare indica il 1 maggio come data esatta di congedo dal servizio militare.

confronti del giovane storico dell'arte, ormai trentenne, non si esaurirono ad ogni modo con le richieste inoltrate al Ministero della Guerra; ma – e soprattutto – si estesero anche alla sfera lavorativa: mentre Battaglia era impiegato nell'Ufficio Militare imbarchi e sbarchi di Civitavecchia per la nuova parentesi militare – che pure non distoglieva completamente il nostro studioso dalle ricerche di storia dell'arte⁵¹ –, il 30 marzo del 1943 Galassi Paluzzi scrisse a Carlo Alberto Biggini, da quasi due mesi succeduto a Bottai quale Ministro dell'Educazione Nazionale, caldeggiando apertamente la richiesta di Battaglia di diventare insegnante ordinario di ruolo nella scuola italiana.⁵² Richiesta che fu assecondata all'inizio del mese di giugno del 1943 e che, come comunicato al Presidente da Guido Rispoli, Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Educazione Nazionale, aveva effetto ufficiale retrodatato a partire dal 16 ottobre dell'anno precedente.⁵³ Anche se, come vedremo, Battaglia – sino all'8 settembre del 1943 – rimase “comandato” presso l'Istituto di Studi Romani.

«Intento a correggere pazientemente le bozze d'un volume sul Bernini»⁵⁴ – come racconta in *Un uomo, un partigiano*⁵⁵ – Battaglia visse con poche ore di sollievo il 25 luglio del 1943. Nell'ufficio si rimossero i ritratti del duce, «nella carta intestata sparvero i fasci e s'ingrandì in cambio la corona reale».⁵⁶ Licenziate le bozze

⁵¹ Che l'architettura militare del porto di Civitavecchia attirasse gli interessi scientifici del Battaglia si evince dal già menzionato biglietto postale inviato a Galassi Paluzzi (cfr. Appendice doc. 33). Ma lo si capisce ancora più chiaramente da un biglietto inviato l'11 giugno 1943 a Carlo Calisse – noto giurista e storico civitavecchiese autore, tra le altre cose, di una pregevole *Storia di Civitavecchia* (Firenze, Barbera, 1898; Firenze, Barbera, 1936²) – nel quale si chiedevano indicazioni bibliografiche su alcune borchie d'ormeggio con protomi leonine che il nostro studioso aveva notato nella darsena del porto nel corso del servizio militare: cfr. Appendice doc. 36.

⁵² Appendice doc. 37.

⁵³ Appendice doc. 38.

⁵⁴ Si tratta, come è evidente, del volume *La Cattedra berniniana di San Pietro*, pubblicato a Roma, proprio per i tipi del Reale Istituto di Studi Romani, nel 1943. Il ponderoso libro – un «ottimo studio» come ebbe a definirlo Lionello Venturi (*Gli studi di storia dell'arte medioevale e moderna, in Cinquant'anni di vita intellettuale italiana, 1896-1946. Scritti in onore di Benedetto Croce per il suo ottantesimo anniversario*, a cura di C. Antoni, R. Mattioli, I-II, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1950, II, 175-192, citaz. a p. 184) – fu finito di stampare il 4 ottobre del 1943 e pertanto Battaglia, lontano dall'Istituto dall'8 settembre, non poté vederlo stampato per lungo tempo.

⁵⁵ Battaglia, *Un uomo, un partigiano*, 19.

⁵⁶ *Ibidem*, 19-20: «In uno stato d'animo di questo genere, intento a correggere pazientemente le bozze d'un volume sul Bernini, mi sorprese il 25 luglio come un fatto che avevo intimamente desiderato, ma senza che io fossi potuto uscire in qualche modo dalla mia parte di spettatore. Il crollo ufficiale del fascismo furono poche ore di sollievo: il tempo che passò fra il primo annuncio dato per radio e le prime manifestazioni popolari. Non fu la fine della guerra come istintivamente, anche se ingenuamente, molti di noi si sperava, non fu nemmeno la fine del fascismo, ossia degli uomini e dei costumi che l'avevano rappresentato. Nel mio ufficio (facevo parte allora d'un istituto culturale, avendo momentaneamente rinunciato all'insegnamento) vennero accuratamente staccati i quadri con il ritratto del duce che, insieme a quello del re, era posto di regola in ogni ufficio pubblico, nella carta intestata sparvero i fasci (anche questi di prammatica in un ente sussidiato dallo Stato) e s'ingrandì in cambio la corona reale. Ma poco o nulla si fece nella vita del paese oltre che mutare queste apparenze, intimare il coprifuoco e scalpellare i fasci dalle facciate degli edifici».

del volume, per il quale l'autore aveva eccezionalmente ricevuto un compenso di duemilacinquecento lire più trecento lire per le traduzioni,⁵⁷ Battaglia – che per un senso di irrequietudine non poteva iniziare alcun altro studio scientifico – si preparò interiormente a vivere i giorni dell'8 settembre.⁵⁸ Ne è testimonianza il lungo brano dal quale abbiamo iniziato il nostro contributo. Egli, affidate le sue ultime volontà lavorative ad un biglietto⁵⁹ indirizzato alla collega (tav. XIV, fig. 1) Elsa Gerlini,⁶⁰ come scrisse nell'autobiografia⁶¹ e come i nostri documenti confermano, lasciò Roma immediatamente per recarsi in Umbria da dove, il 28 settembre, scrisse ad Ottorino Morra pregandolo di porgere i suoi saluti al Presidente («con la Vostra forma pacata ciò potrebbe essere utile, con la mia potrebbe essere dannoso») e comunicandogli che la sua assenza aveva carattere del tutto normale, potendo essere considerata periodo di ferie precedentemente non godute.⁶² Il 19 ottobre ribadì lo stesso concetto al Presidente,⁶³ al quale scrisse nuovamente il 31 ottobre (tav. XIV, fig. 2) chiedendo che, a decorrere dal 1 novembre successivo, gli venisse concesso «un mese di congedo ordinario per motivi di famiglia».⁶⁴ Richiesta che, come documentato da una nota redatta dal Capo del personale dell'Istituto

⁵⁷ Appendice doc. 39.

⁵⁸ Battaglia, *Un uomo, un partigiano*, 20-21: «Intanto lo scopo che mi ero proposto per quei primi anni di guerra mi sembrava raggiunto, la mia monografia sul Bernini era ormai alle ultime prove di stampa, né mi era possibile iniziare qualche nuovo studio per quel senso di irrequietudine che dal popolo saliva fino a me e rompeva gli ultimi ostacoli del mio isolamento. L'apatia che in molti ancora persisteva per la situazione mi cominciava a urtare quasi non fossi stato un giorno uno dei loro (anzi a maggior ragione perché lo ero stato), e, cosa strana, mi sorprendevo in ufficio a declamare contro l'«egoismo dei ricchi», io che, fino a quel momento, avevo, sì, molto sofferto il disagio economico, ma senza essere da ciò spinto a uno spirito di rancore verso a uno spirito di rancore verso chi viveva diversamente. Poiché il mio mondo di studi e di amicizie stava crollando, tutto doveva in un modo o nell'altro crollare. Ero arrivato a quel punto in cui, insieme a me, molti italiani aspettavano con ansia i bombardamenti, provavano un senso di sollievo durante l'allarme: lo stesso stato d'animo di chi, vedendo il fuoco incendiare un edificio, s'accorge con orrore di desiderare che le fiamme crescano di violenza e lo divorino tutto».

⁵⁹ Appendice doc. 40.

⁶⁰ Classe 1915, laureata in Storia dell'arte, fu assunta in Istituto – come documentato dal suo fascicolo personale conservato nell'Archivio del «personale cessato» dell'Istituto Nazionale di Studi Romani – il 17 aprile del 1939 per lavorare a «Roma nel Ventennale» e fu licenziata il 31 marzo del 1944. Oltre al già citato catalogo della Mostra su Piazza Navona, la Gerlini si occupò prevalentemente della Villa Farnesina alla Lungara della quale pubblicò una dettagliata guida più volte edita nel corso degli anni.

⁶¹ Battaglia, *Un uomo, un partigiano*, 22-23.

⁶² Appendice doc. 41.

⁶³ Appendice doc. 42.

⁶⁴ Appendice doc. 43.

Generale Paolo Frisoni,⁶⁵ fu prontamente esaudita.⁶⁶

Sette mesi più tardi, nel giugno del 1944, Battaglia – esentato dal lavoro, come provato da un documento datato 11 aprile 1944, con tutta probabilità falso⁶⁷ – secondo quanto annotato in un biglietto del medesimo Generale Frisoni – che di lì a due mesi sarebbe stato licenziato, sarebbe meglio dire “epurato”, dall’Istituto, come del resto lo stesso Presidente⁶⁸ –, non aveva ancora fatto ritorno in sede, perché si era recato in Umbria «per dedicarsi ad opera di patriottismo».⁶⁹ Battaglia, ormai Renzo Barocci *alias* Tommaso Paroli,⁷⁰ come è noto avrebbe assunto proprio in quei giorni, l’8 agosto del 1944 a Regnano, il comando di una divisione partigiana – la Lunense⁷¹ – che, come egli stesso scrisse, «ha dato più di un fastidio al tedesco».⁷²

Quinto Tosatti,⁷³ che aveva assunto il ruolo di Commissario straordinario

⁶⁵ Classe 1875, laureato in Medicina e chirurgia, tenente generale medico a riposo, fu assunto in Istituto – come documentato dal suo fascicolo personale conservato nell’Archivio del «personale cessato» dell’Istituto Nazionale di Studi Romani – il 1 maggio 1942 con funzioni di Capo del personale e fu licenziato il 15 agosto del 1944.

⁶⁶ Appendice doc. 44.

⁶⁷ Appendice doc. 45. Il documento, di proprietà della famiglia Battaglia, mi è stato gentilmente fornito da Piero Battaglia, che ringrazio.

⁶⁸ A seguito del mutato clima politico, la Giunta direttiva dell’Istituto rassegnò in blocco le proprie dimissioni il 19 giugno 1944, ma Galassi Paluzzi esercitò le proprie funzioni sino a quando, il 17 agosto dello stesso anno, un decreto luogotenenziale lo rimosse nominando al suo posto Commissario straordinario Quinto Tosatti: cfr. *L’Istituto di Studi Romani negli anni accademici 1941-1948*, in *Accademie e Istituti di cultura. Relazione sull’attività svolta negli anni accademici 1941-1948*, a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, Roma 1950, 5.

⁶⁹ Appendice doc. 46.

⁷⁰ È Battaglia stesso in *Un uomo, un partigiano* (p. 52) a raccontare che per la «lotta clandestina» decise di assumere, in base a «ragionamenti che qui non vale la pena di riferire», il nome di Renzo Barocci. Al contrario, non si fa mai cenno di Tommaso Paroli, che invece dovette essere un altro nome utilizzato da Battaglia durante gli anni della resistenza. Lo provano alcuni documenti d’identità, chiaramente falsi, a lui intestati e oggi conservati, assieme a molte altre interessanti carte inedite della divisione Lunense, da Piero Battaglia (tav. XV-XVII). Cambiare nome frequentemente, come annotato in *Un uomo, un partigiano* (pp. 41-42), era la prima regola da seguire scrupolosamente negli ambienti clandestini: «Tornavo quindi a Roma mutato anche esteriormente, con una certa posa involontaria e un certo piglio campagnolo di partigiano, che gli amici notavano con ironia non priva di affetto, dandomi solleciti consigli sul modo con cui mi dovevo comportare nel nuovo ambiente, una specie di galateo per la lotta clandestina: - Non presentarti a tutti con lo stesso nome. Esci ora col cappello, ora senza. Quando torni a casa passa per qualche strada poco frequentata per vedere se sei seguito. Gira con dei libri sotto il braccio per non dare sull’occhio. Non dare appuntamenti per telefono. Non farti aspettare e non aspettare».

⁷¹ Sulla divisione Lunense – di cui Barocci fu commissario politico generale – si veda quanto ricordato dallo stesso Battaglia nel sesto capitolo (*Breve storia della Lunense*) di *Un uomo, un partigiano*, 107-138; si rinvia anche al contributo di Gabriele Ranzato in questo volume.

⁷² Battaglia, *Un uomo, un partigiano*, 9.

⁷³ Su Tosatti in rapporto all’Istituto di Studi Romani si veda quanto raccolto da P. Brezzi, *Tosatti e Roma*, «Studi Romani», XXXIV, 3-4 (1986), 281-283; si veda anche il brevissimo ricordo di G. Andreotti in *Il classico nella Roma contemporanea*, 539-541.

dell'Istituto il 17 agosto del 1944, ricevette allora dal Ministero della Pubblica Istruzione la notifica che il comando di Battaglia presso l'Istituto era definitivamente cessato il 5 settembre e contestualmente si invitava il Professore a comunicare le sedi desiderate in ordine di preferenza per la ripresa dell'insegnamento. Tosatti – che già alcuni giorni prima dell'arrivo della lettera del Ministero si era rivolto personalmente al Ministro Guido De Ruggiero chiedendo che venisse rinnovato in Istituto il comando a molti studiosi, tra i quali Battaglia⁷⁴ – così come nel caso di altra corrispondenza giunta in Istituto, non conoscendo il recapito dove Battaglia si era ritirato inviò la comunicazione del Ministero al suocero signor Luigi Berini, con preghiera di recapitarla al più presto al destinatario.⁷⁵ Contestualmente rispose anche al Ministero, informando gli uffici competenti che del professore in questione non si avevano più notizie dall'8 settembre dell'anno precedente.⁷⁶ Battaglia, preso da ben altre attenzioni,⁷⁷ conquistato dalla lotta di popolo non rispose alle richieste dei funzionari del Ministero che volevano che egli rientrasse in servizio, pur se di certo in quei giorni egli non si tenne costantemente lontano da Roma.⁷⁸

Gli ultimi documenti che lo riguardano conservati nell'archivio dell'Istituto Nazionale di Studi Romani sono del mese di febbraio del 1945. Nella Vichi Santovito,⁷⁹ Direttore della Biblioteca Centrale di Roma Vittorio Emanuele II, il giorno 2 di quel mese scrisse all'Istituto per avere informazioni sul Prof. Battaglia, reo di non aver ripreso servizio nell'insegnamento al momento della cessazione del comando. In particolare si chiedevano al Commissario dell'Istituto informazioni in merito alla sua possibile partecipazione ad un concorso per bibliotecari aggregati, notizie circa gli eventuali stipendi ancora versatigli e, soprattutto, «se – come sembra – e da quando – egli risulta assente dal suo ufficio, per prendere parte alla lotta partigiana».⁸⁰ La risposta di Tosatti, datata 13 febbraio 1945, fu la conferma ai sospetti del Ministero: (tav. XVIII)

Egli si assentò da questo ufficio dopo l'8 settembre 1943, come altri funzionari, in considerazione della sua qualità di ufficiale e successivamente si apprese da parte di questo Istituto che egli partecipava attivamente alla lotta partigiana. Recentemente è venuto all'Istituto

⁷⁴ Appendice doc. 47.

⁷⁵ Appendice doc. 48.

⁷⁶ Appendice docc. 49-50.

⁷⁷ Sono di quei giorni, ad esempio, le lettere – entrambe gentilmente fornitemi da Piero Battaglia – trascritte in Appendice docc. 51-52. Come si capisce chiaramente dalla loro lettura, Battaglia non pensava certo alle questioni ministeriali che lo riguardavano.

⁷⁸ Prova, ad esempio, ne è un lasciapassare del 15 dicembre 1944, anch'esso fornitemi da Piero Battaglia: Appendice doc. 53.

⁷⁹ Sulla quale in sintesi si veda quanto raccolto in *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo*, 160.

⁸⁰ Appendice doc. 54.

comunicando che era a Roma per una breve licenza e che sarebbe ripartito dopo pochissimi giorni per riprendere la sua lotta con i partigiani.⁸¹

Esattamente due mesi più tardi, il 15 aprile del 1945, Roberto Battaglia completava a Roma la scrittura – eseguita «evidentemente di getto fra gennaio ed aprile»⁸² – di *Un uomo, un partigiano*.

⁸¹ Appendice doc. 55.

⁸² È quanto proposto da U. Berti Arnoaldi, *Partigiano nato*, premessa alla riedizione di *Un uomo, un partigiano*, Bologna, Il Mulino, 2004, 7-13, citaz. a p. 7.

Appendice documentaria***Doc. 1¹**

Roma 26 aprile 1939

Prof.
ROBERTO BATTAGLIA
Via Camilla, 46
ROMA

Dal Dr. Tomei mi viene fatto il Vostro nome per un'eventuale collaborazione alla "Roma nel Ventennale". Gradirei intanto conoscerVi personalmente, e Vi prego quindi di voler gentilmente favorire in Ufficio (via del Governo Vecchio, 3 - p. III°), nei giorni e nelle ore seguenti:

lunedì, dalle 10 alle 12

mercoledì, dalle 10 alle 12

giovedì, dalle 16 alle 18

Distinti saluti

Vincenzo Golzio

Doc. 2²

1 maggio 1939

Spett. Direzione
dell'Istituto di Studi Romani

A richiesta dell'interessato, mi prego informarvi che il Prof. Roberto Battaglia ha cooperato alla compilazione dell'Elenco degli edifici monumentali ed artistici di Roma, facendo le schede dei rioni XI, XIII, XIV e XV, nonchè parte di quelle del VII e del X, dimostrando una particolare attitudine a tale lavoro per esattezza d'indagine, intelligenza e cultura artistica.

Con osservanza

Alberto Terenzio

* Come anticipato *supra*, a nota 9 del testo, la maggior parte dei documenti riportati in questa appendice documentaria è conservata in una cartella personale di Roberto Battaglia custodita nell'Archivio del «personale cessato» dell'Istituto Nazionale di Studi Romani. Laddove i documenti trascritti siano conservati in altri fondi documentari sarà specificato singolarmente. Nella trascrizione dei documenti si è deciso di rispettare la grafia originale, talora inesatta, dei testi non modificando in alcun modo la punteggiatura o gli accenti.

¹ Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, serie «Roma nel Ventennale», b. 87, f. 17.

² Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, serie «Roma nel Ventennale», b. 87, f. 17.

Doc. 3³

19 MAG. 1939 Anno XVII

Prof.
ROBERTO BATTAGLIA
Via Camilla, 46
ROMA

Poichè per un'opera come la Vostra a scadenza fissa, ogni ritardo è irreparabile danno, ci permettiamo di rammentarVi che per il giorno 24 c. m. Vi siete cortesemente impegnato a consegnare i testi delle voci affidate alla Vostra autorevole competenza.

Con vivi ringraziamenti anticipati

IL PRESIDENTE
C. Galassi Paluzzi

Doc. 4⁴

30/3/40

Al Presidente dell'Istituto di
Studi romani
prof. C. Galassi Paluzzi,

ho saputo dal prof. De Gregori del vostro desiderio che io vi scriva precisando tutte le indicazioni necessarie per un mio eventuale impiego nel vostro Istituto. Rispondo quindi per ordine ai vostri quesiti - 1° Potrei assumermi il compito di revisione per quanto riguarda la Storia dell'Arte e in particolar modo per l'architettura a Roma (case, chiese, palazzi e ville) argomento in cui mi sono specializzato in quattro anni di lavoro per lo Schedario dei Monumenti del Min. dell'E. N. 2° Da oggi al 16 Ottobre posso impegnarmi per sei ore giornaliere presso il vostro Istituto, salvo una breve parentesi estiva di non più di 15 giorni che mi è necessaria per il periodo degli esami di Stato ai quali dovrò partecipare come commissario. Dopo il 16 Ottobre potrò dedicare al Vostro lavoro fino al suo completamento tre ore giornaliere. 3° Per il primo periodo ossia dal mese d'Aprile a quello d'Ottobre stimo che un compenso adeguato possa essere quello di £ 900 mensili. Grato per il vostro interessamento vi ringrazio e vi saluto cordialmente

Roberto Battaglia

Via Montepertica 36. Tel 368555*

³ Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, serie «Roma nel Ventennale», b. 87, f. 17.

⁴ Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, serie «Roma nel Ventennale», b. 87, f. 17.

* Sul biglietto di Battaglia è aggiunta a matita la risposta di Carlo Galassi Paluzzi: «In linea di massima credo che l'accordo possa concludersi salvo specificare meglio i dettagli in un colloquio che avrò il piacere di avere con voi, mercoledì mattina 3 aprile ore 12 al XXle».

Doc. 5⁵

22 APR. 1940 Anno XVIII

Prof. Roberto BATTAGLIA
Via Montepertica, 36
ROMA

Caro Battaglia,

credo opportuno precisare per lettera quanto verbalmente abbiamo combinato (*sic*) in uno degli ultimi colloqui, circa la Vostra particolare collaborazione alla “Roma nel Ventennale” e gli onorari che questo Istituto può (*sic*) pagarvi da aprile a tutto ottobre. Voi dovreste dedicare alla sistemazione e revisione delle voci della categoria Case, 7 ore al giorno, ed altre eventuali forme di collaborazione in sede e fuori sede, a uno stipendio di £. 900 mensili.

S'intende che i primi mesi saranno di esperimento: dal novembre in poi Voi dovreste collaborare redazionalmente alla nostra opera per 4 ore nel pomeriggio e per un compenso di £. 500 mensili. Fino a quando questa Vostra particolare opera di revisione potrà riuscire necessaria, non è possibile in questo momento precisare, anche se si può prevedere che per la vostra competenza non mancheranno certo problemi da sottoporvi.

In attesa di un Vostro riscontro e nella speranza che potrete lavorare per la migliore riuscita della “Roma nel Ventennale” vi saluto cordialmente.

Il Presidente
C. Galassi Paluzzi

Doc. 6⁶ROMA NEL VENTENNALE

Caro Amico,

nell'eventualità che data la situazione attuale io debba sospendere il lavoro affidatomi da “Roma nel Ventennale” ti lascio un pro-memoria dal quale risulti non solo il carattere generale del mio lavoro, ma anche il metodo con cui lo svolgo, la sua organizzazione nei minimi particolari; anche a costo di sembrarti “pignolo”.

Mio compito specifico

Il mio compito specifico è quello di percorrere tutte le vie, i vicoli, le piazze della vecchia Roma secondo l'ordine prestabilito del “giro del postino” e di segnalare giorno per giorno le lacune del nostro Schedario Generale Alfabetico riguardo a tuttociò che esiste di interessante, sia dal punto di vista storico che estetico, nel campo dell'architettura civile (case, palazzi, tabelle di proprietà, epigrafi, collezioni di frammenti classici ecc.) ossia debbo lavorare principalmente con gli occhi e con le gambe; il che non esclude naturalmente l'uso del cervello.

⁵ Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, serie «Roma nel Ventennale», b. 87, f. 17.

⁶ Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, serie «Roma nel Ventennale», b. 87, f. 17.

Ciò che troverai sul mio tavolo e entro il cassetto

Sul mio tavolo troverai da prendere in consegna: una copia dello Schedario Generale Alfabetico disposta in tre cassette; sulla prima (n°1) è incollata il cartellino “Palazzi in ordine di via; Palazzi in ordine di cognome”; sulla seconda (n°2) “Case in ordine secondo il giro del postino”; sulla terza (n° 3) “Schede controllate e segnaletiche di case e di palazzi; Schede segnaletiche di altre categorie”.

Entro il cassetto troverai n°6 cartelle con le seguenti rispettive indicazioni: 1 Sopralluoghi giornalieri 2 Note al presidente 3 Partitari 4 Elenchi delle schede segnaletiche e delle correzioni da apportarsi allo Schedario Generale Alfabetico 5 Elenchi delle fotografie da eseguirsi 6 Problemi vari d'architettura civile.

Piuttosto che infarcirti la mente di spiegazioni premature e complicate, preferisco di chiarirti il lavoro che dovrai fare secondo l'ordine col quale si svolgerà, ossia di seguire passo per passo le tue operazioni di nuovo “architetto girovago”.

Preparazione del sopralluogo

Per sapere immediatamente a quale punto io sia arrivato nel mio giro e da quale punto quindi tu incomincerai basterà che tu veda la prima delle schede della cassetta n° 2 (Case in ordine secondo il “giro del postino”) che è quella che ti dirà con esattezza da quale via tu debba cominciare il tuo primo sopralluogo. Se io ad es. dovessi partire oggi 29/05/'40 tu troveresti la scheda “casa in via Capo di Ferro 12”; da tale via comincia il tuo lavoro. Toglirai quindi dalla cassetta la suddetta scheda e insieme con essa una aliquota delle successive (15-25) sulle quali come in quasi tutte le schede della cassetta n° 2 troverai incollate le bozze relative.

Su una carta di Roma moderna (quella piccola della Guida della Consociazione Turistica Italiana che è a disposizione dell'ufficio potrà bastare) vedrai quale zona di Roma topograficamente organica risulti dalla successione di questo gruppo di schede. È probabile che da esse non risulti il nome di tutte le vie, dei vicoli ecc. che non appaiono nelle suddette schede e che tu dovrai egualmente percorrere. Con i limiti ben chiari nella tua mente della zona da osservare, con il gruppo delle 15-25 schede tolte dalla cassetta n° 2 in mano, sei pronto per il tuo primo sopralluogo e puoi uscire nell'aria serena di Roma.

Ciò che dovrai fare durante il tuo sopralluogo

Data la stagione estiva non c'è bisogno che io ti consigli di fare il tuo sopralluogo preferibilmente nelle ore mattutine in cui si spande per le vie il soave odore dei forni o in quelle del primo pomeriggio durante le quali potrai rinfrescare a qualche osteria le tue cognizioni di topografia romana; per te, vecchio romano, queste sono cose ovvie (il che non sembra che sia stato per i collaboratori i quali, a quanto si immagina leggendo le loro bozze debbono aver scelto per la loro osservazione, ore infelicitissime o di luce troppo piena o di buio assoluto).

Percorri le tue vie con calma e attenzione curando non la velocità, ma l'esattezza del lavoro; poichè moltissime sono le cose che dovrai fare durante il sopralluogo e precisamente:

1°) controllare l'esattezza dei dati descrittivi, della datazione delle schede con la relativa bozza incollata tolte dalla cassetta n° 2

2°) ogni qualvolta la casa ha più facciate annoterai sulla sua scheda se il collaboratore non vi ha già pensato anche la via e il numero civico delle facciate secondarie; in tal modo ti potrai facilmente accorgere di quei doppioni che sarà tua particolare cura segnalare e eliminare dallo Schedario Generale Alfabetico

3°) su un taccuino annoterai con ordine tutto ciò che vedi e che non ti sembra d'infimo interesse come: edicole, fontane, tabelle alluvionali ecc. Ricorda che secondo le norme redazionali i particolari architettonici porte, cornici, ingressi, cortili non fanno categoria a se ma vengono schedati in quella delle case (ossia nella tua annotazione sul taccuino dirai: casa in via tale, numero tale; ha di notevole solo il portone, solo la cornice di coronamento ecc.)

4°) insieme con queste segnalazioni d'architettura minore anoterai anche sul tuo taccuino tutti i palazzi che vedi. Come ricorderai le schede dei palazzi te l'ò (*sic*) fatte lasciare in ufficio nella cassetta n° 1 e questo per due ragioni 1) per non farti portare a presso un numero accessivo (*sic*) di schede 2) per non farti perder tempo prima del sopralluogo a ricercare in quale via si trovano i palazzi; infatti dallo Schedario Generale alfabetico non risulta quasi mai la loro ubicazione ma semplicemente il loro titolo (per es. Salviati, Sterbini, PIANCIANI, Leoni ecc.); al ritorno potrai fare più facilmente e con maggior frutto tale ricerca.

5°) Non limiterai il lavoro a quanto si vede nelle strade ma entrerai anche nei cortili e cortiletti delle case che ti potranno riserbare spesso la piacevole sorpresa di ignorate fontanelle, di portici murati, di piccole raccolte d'epigrafi e di frammenti classici.

Avvertenza generale

Le annotazioni del tuo taccuino su quanto hai osservato durante il sopralluogo debbono essere il più chiare possibili, e perciò avrai cura di non abbreviarle eccessivamente fidando nella tua buona memoria, allo scopo di guadagnar tempo altrimenti ti potrebbe capitare di trovare al ritorno nel tuo taccuino così fertile d'osservazioni una serie di sgorbi illeggibili a tutti compreso te stesso; ogni annotazione deve quindi contenere: via, numero al quale si può trovare l'oggetto da te segnalato; brevissimi cenni caratteristici della voce (ad es. per una casa: porta bugnata, finestre centinate sec. XV; per un'edicola: Madonna, affresco sec. XVIII).

Quanto (*sic*) tu avrai esaurito completamente il tuo giro giornaliero tornerai in ufficio e ti metterai finalmente al lavoro "a tavolino".

Ciò che dovrai (*sic*) fare al ritorno del sopralluogo

Poni da parte sul tuo tavolo non entro le cassette le schede già esistenti nello Schedario Generale Alfabetico di cui tu avrai fatto il controllo, lasciando per ora nell'ordine in cui l'hai trovate nella cassetta n° 2.

Quindi inizia vari controlli di ciò che hai annotato nel tuo taccuino tenendo ben presente il criterio che a una segnalazione affrettata e erronea è preferibile una tardiva ma esatta.

Servendoti della cassetta n° 1 Palazzi in ordine di cognome potrai con relativa facilità fare il controllo dei palazzi e accorgerti di quelli mancanti. Farai attenzione a ricercare ogni singola voce non solo nel modo come tu l'hai annotata ad es. casa in via Parione 7 ma anche in altre categorie dove si potrebbe eventualmente trovare: case cognominate, palazzi conventi ecc. nel caso della suddetta casa la troverai non per ordine di via ma sotto il titolo casa di Sisto V.

Il tuo buon senso e la tua conoscenza della topografia romana ti guiderà in questo delicato lavoro. Cancellate dal tuo taccuino tutte le annotazioni delle schede già esistenti potrai senz'altro compilare le schede segnaletiche di ciò che manca nel nostro Schedario Generale Alfabetico. Poiché il formato e il colore delle schede sarà lo stesso di quelle già esistenti per distinguerle segnerai con una matita rossa l'angolo destro delle schede segnaletiche dei palazzi e delle case, con una matita ble lo stesso angolo delle schede segnaletiche di altre categorie.

Resta ancora da compiere una parte importante del tuo lavoro: ossia la compilazione delle schede di rinvio la segnalazione dei dopponi, la correzione delle schede già esistenti.

a) Compilazione delle schede di rinvio. Compilerai queste schede sugli appositi cartoncini verdi che troverai sul tuo tavolo. I criteri generali a cui ti dovrai (*sic*) attenere, puoi vederle nella cartella n° 3 conservata entro il cassetto al foglio ... riga ...;

b) Segnalazione dei dopponi. Segnerai con la matita rossa nell'angolo sinistro i dopponi formati dalle schede già esistenti nello Schedario Generale Alfabetico che tu avrai rilevato durante il tuo sopralluogo. I criteri generali riguardo alla segnalazione dei dopponi, li puoi trovare nella stessa cartella n° 3 al foglio ... riga ...;

c) Correzioni varie allo Schedario Generale Alfabetico. Non ti posso qui elencare caso per caso tutte le correzioni che si possono fare in base al sopralluogo giornaliero; qualche volta è da correggere il numero civico non esatto, qualche volta la stessa via che ha cambiato denominazione, in altri casi il titolo della voce. La varietà e i limiti di tale correzione ti risulteranno evidenti nella cartella n° 4 che ti darà anche con esattezza il metodo a cui puoi uniformarti.

È giunto ora il momento di tirare le somme del tuo lavoro giornaliero di compilare ossia la tua nota indirizzata al Presidente dalla quale risulta con maggiore chiarezza e brevità possibile il risultato del sopralluogo. Nella cartella n° 1 troverai le copie dei sopralluoghi finora effettuati; nello stesso modo tu continuerai a fare il riassunto della tua attività giornaliera.

Operazioni da compiersi la mattina del sabato. La mattina del sabato è dedicata al riassunto di tutta l'attività settimanale e al riordinamento delle schede che giorno per giorno si saranno accumulate sul tuo tavolo divise secondo le varie categorie ancora nell'ordine del "giro del postino"; in base a questi gruppi di schede compilerai i seguenti elenchi:

1°) l'elenco esatto delle schede segnaletiche da aggiungere allo Schedario Generale Alfabetico e di quelle da correggere, secondo le modalità fissate nella cartella n° 4.

2°) l'elenco delle fotografie da eseguirsi in base ai sopralluoghi giornalieri, secondo le modalità fissate nella cartella n° 5 fa attenzione a osservare per tale elenco l'ordine del "giro del postino" affinché il fotografo possa eseguire una serie di fotografie in una zona topograficamente organica e non debba tornare più volte sullo stesso luogo con grave perdita di denaro e di tempo.

3°) l'elenco delle tue osservazioni e correzioni delle bozze sotto forma di partitario (vedi cartella n°3).

Tutto ciò che ti ho detto finora suppone da parte tua una perfetta conoscenza topografica di Roma senza alcuna lacuna che io non ti posso augurare; altrimenti saresti un mostro di "scenza" (*sic*) perciò ti consiglio prima di eseguire il tuo sopralluogo giornaliero di guardare l'ottima pianta del Nolli del 1748 per la zona che tu dovrai (*sic*) percorrere in tal modo ti sarà facile riconoscere sul posto le case e i palazzi ecc. da essa indicata ed evitare ciò che è accaduto a qualche collaboratore, ossia di scambiare il palazzo del Drago ai Coronari, il palazzo Gambirasi, il palazzetto Latini per case di abitazione prive di dati storici. Insieme al Nolli guarda e riguarda le stampe del Falda, del Rossi, del Vasi, del Piranesi ecc. in cui potrai trovare lo stato originale, la datazione di tanti edifici romani; e non ti capiterà come è accaduto a qualche collaboratore di definire "di stile liberty" (*sic*) della seconda metà del sec. XIX una casa che già si trova tale quale come oggi in una stampa del Vasi del sec. XVIII°. Insomma non ti consiglio bada bene di impelagarti nello studio dei massicci volumi tedeschi (poiché il tuo lavoro dev'esser fatto principalmente sul luogo e non come usano i nostri amici d'oltre alpe a tavolino) ma di usare pochi libri ma buoni, di cercare di migliorare quotidianamente anche di un solo dato storico estetico la tua cultura in modo da esser utile a te stesso e a "Roma nel Ventennale".

Può darsi che dal tuo lavoro quotidiano risulti qualche problema che tu non possa risolvere immediatamente. Ad es. puoi trovar citato nel Nolli un palazzo Maculani in via dell'Anima, che attraverso un solo sopralluogo non ti sarà riuscito di identificare. Allo scopo di non perder tempo e di non soffermarti eccessivamente su problemi particolari a scapito del carattere generale e dell'urgenza del tuo lavoro, ti servirai della cartella n° 6 che prevede appunto tali casi di incertezza; come vedrai, ogni suo foglio è diviso in due colonne; nel caso suddetto in quella di sinistra annoterai "Palazzo Maculani in via dell'anima citato dal Nolli" e nell'altra risponderai in base a un secondo sopralluogo, secondo quanto ti potrà dire il Prof. Golzio, redattore competente ecc., la definitiva risposta.

Di una sola cartella fra tutte quelle che hai nel cassetto ti debbo ancora spiegare il funzionamento di quella n° 2 intitolata note al Presidente; tali note saranno da te fatte solo nel caso che la tua segnalazione il tuo quesito rivestano un carattere di particolare importanza e non possono quindi essere poste in

quelle avvertenze particolari in nota ai sopralluoghi giornalieri (vedi cartella n° 1). Ricorda a questo proposito che tu rappresenti solo una piccola ruota sia pure utile e forse indispensabile di quel vasto ingranaggio che è l'Istituto di Studi Romani e che il Presidente non ti può quindi dedicare che un tempo opportunamente limitato.

Esauriti così entro la mattinata del sabato tutti i programmi le osservazioni le segnalazioni sorte in base ai tuoi sopralluoghi giornalieri potrai riordinare quelle schede che per tutta la settimana avevi tenuto sul tuo tavolo ben divise e distinte nella cassetta n° 3; in tal definitivo riordinamento esse ritornano dall'ordine del "giro del postino" secondo le quali tu le avevi riviste all'ordine alfabetico o a quelle del nostro Schedario Generale Alfabetico.

Conclusione

T'ho seguito passo passo da buon amico nelle tue quotidiane operazioni e se tu sei un buon romano (come sono certo) avrai certamente sentito ridire durante i tuoi sopralluoghi giornalieri anche attraverso (*sic*) manifestazioni e espressioni apparentemente umili lo spirito secolare di Roma; le vie le case i palazzi di Roma non ti saranno apparse una materia da elencare freddamente, ma ti avranno parlato in un loro linguaggio segreto e suggestivo: il tuo lavoro ti sarà riuscito se non facile pieno d'intime soddisfazioni.

Caro amico credo che non dovrebbe essere difficile trovare il tuo nome in una cerchia di giovani (buobe [*sic*] gambe occhi ancora limpidi, mente aperta) come Lidia Bianchi o Emma Zocca.

Cordialmente ti auguro un proficuo lavoro.

R. Battaglia

30/5/40 = XVIII°

Doc. 7⁷

ROMA NEL VENTENNALE

Per il Presidente

(Riservata)

Riguardo alla nota del Prof. Golzio n. 934 in cui egli specifica che il palazzo Pichi svolto da P. Tomei e la casa Pichi svolta da E. Zocca formano doppione Vi comunico

1)- La casa Pichi fondata da Ceccolo Pichi non ha nulla a che vedere col palazzo Pichi fondato da Girolamo Pichi.

2)- Essendo tali due voci comprese nelle zona rivista nel sopralluogo del giorno 6/6/40 (nota n. 782 43 B.) mi sembra naturale che doveva prima essere sentito il mio parere e domandarmi come mai non avessi segnalato questo "doppione".

3)- Bastava leggere attentamente le due voci diverse sia nei dati descrittivi, nei dati storici, nella bibliografia per accorgersi che tale doppione era solo apparente.

4)- La voce che il prof. Golzio ha fermata stimando che facesse doppio a sua volta con le suddette: "palazzo del card. Pico" non ha nulla a che vedere nè con esse nè con l'Adinolfi - La denominazione è

⁷ Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, serie «Roma nel Ventennale», b. 60, f. 10.

del Pascoli che lo cita a proposito dell'opera di G. B. Contini in piazza SS. Apostoli. Ciò era stato da me specificato per iscritto sulla relativa voce, ma, non so perchè, non si è voluto tenere conto di tale mia segnalazione.

5)- La voce palazzo Pichi forma invece doppio e ciò si poteva rilevare facilmente dalla voce stessa del Tomei col palazzo Lovatti (già affidata a Schiavo) e col palazzo Manfroni (già affidato a Zocca E.). È questo uno dei casi che secondo la seduta collegiale sulle case, essendo il mio parere completamente diverso da quello del redattore competente, si doveva sottoporre alla Vostra competenza.

Sono più volte che con mio rincrescimento si ripetono casi simili - Per evitare una polemica assai fastidiosa ho preferito ad esempio, non segnalarvi che non solo l'esemplificazione della (*sic*) note 834 del Prof. Golzio era errata, ma anche quella della nota 849 (mai è esistito un palazzo Salviati eretto da Carlo Maderno).

Voi avete certamente già compreso il mio stato d'animo; chiamato da Voi a un delicato lavoro di revisione, dandomi una prova di fiducia di cui vi sarò sempre grato, mi vedo continuamente ostacolata tale opera in vario modo e precisamente

a) con segnalazioni affrettate che non tengono nessun conto delle mie osservazioni

b) col continuare a schedare a mia insaputa voci di case che formano doppione con quelle già esistenti (esempio la casa Pediconi schedata in questi giorni non so da chi e che forma doppio con la casa in via degli Orsini 34). Fatto questo gravissimo, a parer mio, perchè porta continua confusione in una categoria che è mio precipuo compito riordinare.

c) con proposte che se a Voi sono riuscite giustamente incomprensibili per me hanno un significato assai chiaro - Poichè evidentemente la proposta di abolire tutte le case che non abbiano una vera importanza artistica (dando a questo termine "artistica" un significato assai ristretto) ha, a parer mio, lo scopo di svalutare a priori il lungo e faticoso lavoro di segnalazione che io sto facendo riguardo alle case che, senza assurgere a un singolare interesse estetico, pur presentano qualche tratto caratteristico utile per la storia dell'Urbe.

Oramai appello al Vostro alto senso di giustizia per domandarvi

- se osservando ogni giorno un tale indicibile spreco di denaro e di tempo prodotto dal più che superficiale controllo sullo schedario da chi ne è direttamente responsabile
- se potendo constatare la leggerezza con cui sono affidate le voci (esempio: nessuna delle case del Tomei illustrate nel ben noto articolo gli è stata affidata e lo stesso si può dire di casi d'infinita altre voci)
- se dovendo in base a fatti precisi dedurre o il disinteresse o l'incompetenza del redattore sui problemi della topografia e dell'edilizia romana

possa io continuare a svolgere tale lavoro e come un subordinato del prof. Golzio, di cui pur appressando (*sic*) le pubblicazioni scientifiche che onorano la nazione, debbo però riconoscere, avendo coscienza di non peccare di presunzione o d'orgoglio, che nella specifica materia di cui si occupa Roma nel Ventennale, egli porta una passione, una conoscenza assolutamente inadeguata allo scopo.

Qualunque sia la Vostra decisione in proposito tengo a dichiararvi che io farò fronte, anche in mezzo a difficoltà e umiliazioni che non m'aspettavo, al mio impegno di condurre a termine i sopralluoghi. Poichè stimo che superiore al mio interesse di studioso geloso dei suoi studi e dei suoi scopi, Vi sia quello della Vostra grande opera. Ma esaurito il mio impegno non potrò continuare a subire un tale stato di cose e quindi dovrò con grandissimo mio rincrescimento rassegnare le mie dimissioni. Vi scrivo ciò dopo avere a lungo riflettuto e con assoluta lealtà; poichè tale lettera stimo che debba essere riservata per l'ufficio, ma non per il prof. Golzio direttamente interessato.

Roberto Battaglia

Doc. 8

4 OTT. 1940 Anno XVIII

Eccellenza
Cons. Naz. Gr. Cord. Prof. Giuseppe Bottai
Ministro per l'Educazione Nazionale

ROMA

L'Istituto di Studi Romani prosegue alacramente il suo lavoro per la grande opera "Roma nel Ventennale" destinata ad illustrare l'aspetto monumentale e le Istituzioni dell'Urbe attraverso i secoli.

Approvata dal DUCE questa Opera, che si compie sotto gli auspici dell'Ente per l'Esposizione Universale di Roma e che comprenderà 10 volumi in 6.000 pagine corredati da oltre 10.000 illustrazioni e alla quale collaborano tutte le maggiori autorità scientifiche e politiche italiane, non ha bisogno di essere particolareggiatamente illustrata a Voi, Eccellenza, che ci fate l'alto onore di collaborarVi.

Per una metodica e sistematica opera di coordinamento e revisione, è riuscita particolarmente utile l'attività svolta dal prof. Roberto Battaglia; il quale ha dimostrato una competenza ed una conoscenza dei problemi redazionali tali da rendere auspicabile la continuità della sua collaborazione alla migliore riuscita dell'opera fino al suo compimento.

Per questo mi permetto chiedere che il Prof. Battaglia dipendente da codesto Ministero, quale titolare della cattedra d'italiano e storia presso il R. Istituto Tecnico "Vittorio Veneto", in Littoria, sia comandato presso l'Istituto di Studi Romani, a decorrere dal prossimo 15 ottobre – XVIII°.

Vorrete consentirmi, Eccellenza, di esprimere la speranza che anche in questa occasione vorrete darci ancora una prova della Vostra preziosa benevolenza con la quale seguite l'opera dell'Istituto di Studi Romani, assicurando il fattivo contributo del Prof. Battaglia alla redazione di questa grande opera, espressione della cultura del tempo fascista.

In tale fiducia Vi prego di accogliere i ringraziamenti più vivi ed i sensi del mio deferente ossequio,

C. Galassi Paluzzi

Doc. 9

5 ottobre 1940 = XVIII =

Gr. Uff. Dr.
ERBERTO GUIDA
Direttore Generale
Dell'Ordine Superiore e Tecnico
Ministero dell'Educazione Nazionale
ROMA

Caro Amico,

questa mattina ho consegnato al Ministro una regolare domanda onde ottenere che il Prof. Battaglia Roberto venga comandato presso l'Istituto di Studi Romani per attendere ad importanti lavori redazionali.

Il Ministro, naturalmente, si è riservato di decidere, suppongo, dopo aver udito il Vostro altamente autorevole parere.

Poichè con tanta cortesia avendo – come era mio dovere – preventivamente chiesto a Voi se vedevate difficoltà di massima, mi avete risposto che eravate come sempre disposto a favorire benevolmente la nostra Istituzione, spero che la richiesta avanzata possa ottenere favorevole esito.

Mi permetto di ricordarvi ancora molto vivamente la cosa perchè data la particolare importanza che riveste la “Roma nel Ventennale”, e dato che il Prof. Battaglia si è dimostrato veramente un efficace collaboratore terrei moltissimo a non privarmi dell’opera sua.

Permettetemi di inviarVi in omaggio i volumi del IV Congresso Nazionale di Studi Romani in attesa di poterVi dare quelli del V° che sono in corso di stampa. Unisco anche un volumetto che spiega la vastità dell’opera Roma nel Ventennale.

Voi penserete al “timeo Danaos” e forse non avete tutti i torti, ma si tratta in fondo di una forma così innocente di corruzione che credo di poterla onestamente usare.

Comunque grazie infinite di quanto crederete di poter fare ancora una volta per noi, e dico ancora una volta perchè so come cordialmente Vi siate interessato in nostro favore.

Gradite i più cordiali saluti.

C. Galassi Paluzzi

Doc. 10

RISERVATA

Per il PRESIDENTE dell'Istituto di Studi Romani

Nell’eventualità che il comando richiesto non mi sia concesso e che io non possa quindi trovare nel Vostro Istituto una definitiva e completa sistemazione, Vi chiarisco fin d’ora le “possibilità” della mia futura collaborazione a Roma nel Ventennale e Vi rendo nota nei suoi vari aspetti, colla più assoluta semplicità e sincerità, la mia posizione, sicuro di poterVi parlare come a un padre. Nel Marzo c.a. io chiesi l’aspettativa per l’insegnamento ove ero retribuito con L. 1.200 mensili per ore 18 settimanali. Tale decisione fu motivata (a) dall’impossibilità di effettuare giornalmente il viaggio per Littoria, eccessivamente faticoso per chi come me, dopo 3 successivi richiami alle armi di cui uno “Guerreggiato” aveva bisogno d’un certo riposo in seno alla famiglia; (b) dall’impossibilità di mantenere decorosamente la mia famiglia contando sull’esclusive risorse di tale stipendio. Accettai quindi l’incarico di fiducia che mi avete conferito anche se esso comportava un numero assai maggiore di ore di lavoro (38 settimanali invece di 18) e nel tempo stesso una minore retribuzione. Naturalmente fin dal primo momento io considerai tale sistemazione solo come transitoria; perciò cercai d’assicurarmi un avvenire migliore e credetti d’aver raggiunto lo scopo quando mi fu promesso un impiego presso il Ministero degli Esteri a cominciare dal novembre c.a., ossia dal giorno che si sarebbe reso vacante il posto, a me adatto, per la partenza dell’impiegato che l’occupava. Potei quindi fin d’allora dirvi che dal novembre in poi non avrei avuto che il solo dopo pranzo libero per collaborare a Roma nel Ventennale.

Tutto ciò accadeva prima dell’attuale guerra che sconvolgendo tutta Europa ha anche sconvolto le mie modeste speranze e aspirazioni. Infatti il posto al Ministero degli Esteri s’è reso nel frattempo irraggiungibile e ho visto con grave preoccupazione avvicinarsi il termine del nostro contratto. A buon punto è giunta la Vostra proposta d’un comando presso l’Istituto, prova d’un ambita fiducia e soluzione integrale dei miei problemi. Ora, se debbo sperare vivamente nella sua realizzazione, debbo

anche prevedere il peggio. Nel caso non mi venga concesso il comando qual'è (*sic*) la soluzione più conveniente, nel tempo stesso, sia a me che all'Istituto?

Ecco le varie possibilità:

- 1) Continuare il lavoro alle stesse condizioni con cui l'ho svolto fino ad oggi. Stimo che sia da escludersi sia perchè non potrei continuare a sostenere il gravame della famiglia, sia perchè la proroga della mia aspettativa mi riuscirebbe assai difficile e incresciosa.
- 2) Insegnare la mattina a Littoria e dedicare il dopo pranzo a Roma nel Ventennale. Debbo escludere per senso di onestà tale soluzione poichè dopo varie ore giornaliere di viaggio non potrei attendere colla necessaria freschezza al delicato lavoro che mi affidereste. Inoltre, a causa di un orario così faticosamente continuativo, rimarrebbe per me esclusa quella possibilità di studio che io considero altrettanto fondamentale che la sistemazione finanziaria.
- 3) Insegnare a Littoria e dedicare al Vostro Istituto qualche dopo-pranzo ogni settimana. È una soluzione possibile purchè i dopo-pranzi siano intervallati da quelli indispensabili di riposo e si riducano a non più di tre alla settimana. Tenuto conto del carattere particolare del lavoro equiparata la sua retribuzione a quella che mi viene data per l'insegnamento stimo che la sua misura si potrebbe stabilire in L. 450 mensili (Verrei pagato per 72 ore mensili a Littoria L. 1200 per 42 ore all'Istituto L. 450; calcolando il mese, per comodità, a 4 settimane).
- 4) Esiste ancora una quarta soluzione ossia che Voi mi possiate offrire presso il Vostro Istituto una sistemazione tale che in base ad essa io possa accettare l'incresciosa situazione dell'aspettativa e mantenere adeguatamente la mia famiglia.

Poichè il tempo stringe e per il 16 c.m. ossia per mercoledì prossimo io debbo fare in ogni modo atto di presenza presso l'Istituto Tecnico da cui dipendo Vi prego di volermi stabilire un colloquio in cui esaurire l'argomento.

R. Battaglia

Roma, 12/10/1940/XVIII°

Doc. 11

26 OTT. 1940 Anno XVIII

Eccellenza Cons. Naz.
Gr. Cord. Prof. GIUSEPPE BOTTAI
Ministro dell'Educazione Nazionale

ROMA

Caro Amico,

ti ringrazio per aver disposto che il prof. Roberto Battaglia venga comandato alla R. Soprintendenza Bibliografica di Roma e presti servizio presso il nostro Istituto.

Ti prego di accogliere i più cordiali e deferenti saluti.

C. Galassi Paluzzi

Doc. 12

21 OTT. 1940 Anno XVIII

Gr. Uff. Dott. ERBERTO GUIDA
Via Gaspare Spontini, 5
ROMA

Mentre ancora una volta Vi ringrazio per la benevola comprensione avuta nei riguardi del nostro Istituto e per la squisita cortesia che avete voluto mostrarci, mi permetto pregarvi di voler gradire in atto di omaggio e di grato animo i volumi che mi onoro inviarVi.

Grazie ancora e mille cordiali ossequi.

C. Galassi Paluzzi

Doc. 13

Littoria, 18 ottobre 1940 – XVIII
Al prof. Roberto Battaglia

OGGETTO: Distinta delle indennità

Il prof. Roberto Battaglia, titolare della cattedra di Italiano e storia in questo R. Istituto, ammogliato con un figlio, percepisce le seguenti indennità (in ragione di ore 18 settimanali)

Stipendio anno lordo £ 13.640 mensile 1136,66

Servizio Att. lordo 2.530 mensile 210,83

Agg. fam. Lordo 1.188 mensile 99,00

Complessivamente l'indennità netta mensile è di £ 1223,00.

Il Preside suppl.
prof. Fausto Michelozzi

Doc. 14

22-X-40

Indennità Battaglia*

Il Dott. Battaglia percepisce dal Ministero, nella sua posizione di comandato, lo stipendio mensile netto di £. 1223.

* Appunto aggiunto in un secondo momento, con tutta probabilità dopo che Ottorino Morra aveva discusso con Galassi Paluzzi la questione dell'indennità di Battaglia: «Presid.: fare 7 ore e dare £. 350».

Nel determinare l'indennità che l'Istituto potrebbe corrispondergli, occorre innanzi tutto vedere quale è l'orario, in quanto che egli chiuderebbe – se il Presidente può – di fare sei ore al giorno (così potrebbe ancora studiare un po').

Se questo fosse accettato, mi parrebbe equa una indennità di £. 300. Il dott. Battaglia viene così a percepire £. 1523. mensili stando a Roma e lavorando sei ore: se insegnava, il dover andare a Littoria, per 3 ore di insegnamento, tra viaggio e preparazione gli comportava tempo uguale o maggiore, e un guadagno di 300 lire di meno.

Morra

La tabella di quelle che erano le indennità all'uff. Latino.

Doc. 15

Indennità Prof. Battaglia.

Il rapporto tra l'Istituto e il Prof. Battaglia fu fissato con lettera del Presidente al Prof. Battaglia stesso nello scorso aprile nei seguenti termini:

Il Prof. Battaglia avrebbe data la sua opera all'Istituto fino a tutto il mese di ottobre per un orario di 7 ore al giorno e un compenso di L. 900 mensili.

Contemporaneamente, e subordinatamente all'esito del periodo di prova, si prevedeva una collaborazione dal novembre in poi, per orario e compenso ridotto.

Mentre tale convenzione era in corso, e prima della sua scadenza che sarebbe stata il 31 ottobre, il Presidente dell'Istituto e il Prof. Battaglia esaminarono la possibilità di una nuova convenzione basata sul comando del Prof. Battaglia presso l'Istituto. E, naturalmente, a condizioni diverse.

Tale nuova soluzione ha avuto la sua applicazione essendo stato disposto, secondo i desiderata dell'Istituto e del Prof. Battaglia, il comando presso l'Istituto con decorrenza dal 16 ottobre.

Poichè ciò è avvenuto di pieno accordo tra le due parti, non è dubbio che il vecchio rapporto di impiego tra l'Istituto e il Prof. Battaglia venga a cessare con il 15 ottobre, e che un altro se ne inizia a partire dal 16 ottobre.

Fino al 15 ottobre, pertanto, il Prof. Battaglia deve percepire dall'Istituto – in ragione della metà, trattandosi di mezzo mese – l'onorario stabilito di L. 900 mensili. Per la seconda metà di ottobre, avendo da tale data vigore il comando, e quindi decorrendo da tale data la corresponsione dello stipendio ministeriale integrale, ha decorrenza altresì l'indennità che a carattere suppletivo l'Istituto offre al Prof. Battaglia in L. 350 mensili. E, pertanto, per il periodo 16-31 ottobre va corrisposta al Prof. Battaglia la metà della somma di L. 350. L'ufficio Amministrazione provvederà al necessario conguaglio in relazione alla somma totale percepita in lieve eccedenza dal Prof. Battaglia entro il 31/10.

5/11/40=XIX=GC

O(ttorino) M(orra)

Doc. 16

ROMA NEL VENTENNALE

PER IL DR. MORRA

Secondo quanto mi avete richiesto, Vi rendo noto lo stipendio corrispostomi dal Ministero dell'Educazione Nazionale, sia lordo che netto.

Per le condizioni relative al mio impiego presso l'Istituto di Studi Romani, mi rimetto completamente a quanto vorrà fissare il Presidente, sia per un senso di deferente riconoscenza, sia perchè sono certo che egli, nella sua equanimità, terrà in considerazione le mie particolari necessità di studioso e di padre di famiglia (qualità oggi difficilissime a conciliarsi nella stessa persona).

R. Battaglia

19/10/40 XVIII

Doc. 17⁸

PER IL PRESIDENTE

(Riservato)

Mentre si stanno chiarendo le "cose" di Roma nel Ventennale, stimo opportuno con questa nota accennare brevemente anche alle "persone". Infatti la risoluzione di quelle è naturalmente collegata a questa e il più perfetto piano redazionale, concepito astrattamente, può fallire in pratica se non tiene conto dei mezzi di cui realmente dispone per la sua attuazione.

DicendoVi quindi il mio esplicito parere su chi fa parte, redazionalmente, di Roma nel Ventennale, mi assumo un compito particolarmente delicato e rischioso, ma indispensabile.

Comincio da me stesso.

Una chiarificazione delle proprie possibilità riesce sempre difficile e forse non può raggiungere mai una assoluta certezza. Ma questi giorni sembrano particolarmente adatti a ciò; l'avverarsi di certe festività che, oltre che esprimersi esteriormente, sono intime e connaturate al cuore di ognuno, facilita questo compito e incoraggia a raggiungere quella pacatezza, quella pace d'animo, che in altri momenti, nel fervore della lotta quotidiana, ci può riuscire più distante.

Riguardo a quanto ho fatto finora Vi confermo che ho sempre dato tutto quello che potevo dare alla Vostra opera, senza pormi delle egoistiche limitazioni.

Se sono uscito spesso dal mio compito preciso e specifico per segnalarVi lacune e difetti di carattere generale il mio scopo è stato quello della migliore riuscita dell'opera.

Quanto vi può essere stato da patte mia di sensibilità o di risentimento personale non ha mai intaccato la giustezza di ciò che asserivo; dico ciò dopo aver considerato nuovamente, e con calma tuttociò che giorno per giorno ho segnalato.

⁸ Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, serie «Roma nel Ventennale», b. 59, f. 4.

Ho visto con rincrescimento insinuarsi nella compagine dell'opera uno spirito di indifferenza, di sufficienza, di superficialità; ho creduto bene combatterlo con decisione; niente di quanto io ho fatto è rimasto sotto la forma di affermazione imprecisa e verbale, ma tutto è stato scritto e reso in tal modo inequivocabile.

Tale azione mi è costata amarezze e preoccupazioni assai maggiori di quelle che Vi ho reso note.

Supponendo che il futuro porterà con sé quelle novità che appaiono fin d'ora auspicabili e prevedibili nell'organismo redazionale, Vi dichiaro esplicitamente che io non posso e non debbo prendere quel posto di redattore competente che resterà probabilmente vacante; ciò pregiudicherebbe agli occhi del mondo (e ancor più nel mio intimo) l'onestà della mia azione che potrebbe apparire non più disinteressata, quale è stata realmente, ma mossa da motivi personali.

Posso invece accettare, perfettamente consapevole della sua importanza, delle sue difficoltà, l'altro incarico di cui mi avete parlato.

Credo infatti di avere le indispensabili qualità che si richiedono per adempierlo e prima fra tutte l'esatta valutazione dell'opera. I miei limiti nel campo culturale sono da me stesso chiaramente avvertiti e potrò quindi nel corso del lavoro richiamarmi ad essi con assoluta sincerità. Non ho intenzione di "strafare" ma semplicemente di "fare", ossia di coordinare nel miglior modo possibile quella somma di competenze acquisite, di giudizi ben più autorevoli del mio, dai quali soltanto può scaturire una adeguata redazione dell'opera.

Riguardo alla forma con cui assumerei questo nuovo incarico stimo che essa sia, sebbene non trascurabile, assolutamente secondaria di fronte alla sostanza.

Allo stato attuale di cose debbo riconoscere che mentre per talune materie (anche vastissime) Roma nel Ventennale ha chi è in grado di assolvere all'arduo compito di redattore competente per altre invece ne difetta o ne manca completamente.

Il Prof. Lugli e il Prof. Cecchelli hanno una autorevolezza e una competenza tale da rendere inutile ogni giudizio in proposito e irriverente il pensiero di fiancheggiare la loro opera se non con elementi adatti a assolvere, secondo le loro direttive, compiti modesti di ricerche e di controllo.

L'Ing. Civico ha svolto e sta svolgendo, guidato da una naturale chiarezza di idee e da un concreto interessamento un'opera utilissima nei limiti della sua competenza; il suo compito è particolarmente difficile oltre che culturalmente (si tratta di una materia completamente nuova da organizzare) che per i rapporti con gli autori. Proprio tenendo presente questa sua opera preziosa, stimo che per non nuocere oltre che a Roma nel Ventennale a lui stesso, si debba chiarire ancor più la sua responsabilità in talune categorie. Che egli abbia una parte fondamentale nella revisione del sistema viario dell'Urbe è giustissimo; ma l'aspetto contemporaneo, che egli così attentamente controlla, non deve far dimenticare tutti gli altri aspetti del complesso problema, quale ad esempio: la completezza della schedatura (intesa anche come sicura cernita di ciò che è scomparso), della bibliografia essenziale ecc. Il cenno storico topografico non può considerarsi come un "cappello" da apporsi in testa ad ogni voce, ma anzi deve essere connaturato a tutto il suo svolgimento e rappresentare come in tutte le altre categorie, l'indispensabile coefficiente per un'esatta valutazione del soggetto.

È necessario quindi, a mio parere, non un redattore che controlli dal punto di vista esterno l'esattezza formale dei dati e delle date, ma che conosca chiaramente i loro rapporti inscindibili con la via o con la piazza, un redattore competente per la storia dell'urbanistica.

Credo che il più adatto a tale scopo possa essere l'Ing. Mario Zocca che appunto tale materia insegna all'Università. Sarebbe inutile a mio parere chiamarlo come revisore aggiunto; altrimenti si ripeterebbe quello che è già accaduto in altri settori, ove le categorie una volta sfuggite al controllo redazionale sono state tanto tormentate a opera dei revisori da richiedere spesso un totale rifacimento delle singole voci.

Un simile discorso si può fare per quel vastissimo campo redazionale che va dal secolo XV al secolo XIX. Stimo che uno dei maggiori errori di chi finora ne ha avuto la responsabilità è stato quello di non

chiarire (e prima di tutto a se stesso) i suoi limiti e le sue possibilità. Se egli avesse riflettuto di più si sarebbe certamente accorto che la materia era troppo vasta per poter essere efficacemente controllata da una sola persona e vi avrebbe tempestivamente segnalato gli inconvenienti futuri. Chiarendo la realtà della situazione non avrebbe nociuto a se stesso alla sua dignità di studioso; anzi, oltre che giovare all'opera, avrebbe dato la più inconfutabile prova del suo lavoro scientifico (che sta proprio nella chiara coscienza di ciò che si può). Avere preferito invece l'altra e più comoda via di dare al suo controllo un valore formale e non sostanziale ha condotto l'opera a questo punto.

La mancanza di una accurata e sistematica revisione ha avuto effetti vari secondo le singole categorie e i singoli autori. Ove quelle presentavano pochi e semplici problemi e ove questi erano seri e coscienziosi, i danni sono stati minimi; al contrario sono stati massimi e non facilmente rimediabili quando si sono avverate le condizioni opposte.

Oggi è necessario quindi condurre una delicata opera di revisione di ciò che si è finora fatto tanto più difficile perchè deve essere fatta direttamente e personalmente e soltanto in pochi casi eccezionali si possono chiamare gli autori a completare le voci. Bastano due o tre errori sistematici di cui il redattore competente non si è curato per dare luogo a una attività lunga e paziente. Cito, ad esempio il fatto che in moltissimi casi non si è adempiuto alla elementare norma di datare le opere d'arte (anche con l'approssimazione di un secolo), che la bibliografia è quasi sempre di terza o quarta mano senza nessuna cura di risalire alla fonte ecc. Sono difetti già fin d'ora chiaramente avvertibili nell'opera e che un giorno, se non si dovesse provvedere a tempo, si rispecchieranno in modo ancor più evidente in quel volume degli Indici che sarà in certo modo l'esatto specchio di essa.

Proprio perchè ho coscienza delle difficoltà che mi aspettano nella sistemazione di ciò che finora si è fatto solo formalmente, sento bisogno di chiederVi, anche in base all'esperienza che mi ha preceduto che limitiate il mio lavoro di revisione a taluni campi principalissimi, come le Chiese, le case, i palazzi che invece affidate alcune categorie ad altri studiosi, da chiamarsi come redattori competenti. Una categoria "Ville" sotto la diretta responsabilità di un Matthiae sarebbe semplicemente esemplare; lo stesso dicasi dei "Teatri" affidati a Rava; altre categorie come quella degli "Ospizi" finora completamente trascurate dal punto di vista monumentale avrebbero la migliore riuscita se vi lavorassero studiosi di architettura quale un De Angelis D'Ossat.

Allargare la cerchia redazionale comprendendo in essa non più di due o tre studiosi oltre a quelli attualmente presenti non porterebbe una maggiore spesa (essendo il compenso di prima distribuito invece a più persone); eviterebbe il dispendioso inconveniente di dover rifare in bozze le voci sfuggite al controllo redazionale.

Fin qui Vi ho parlato delle "persone" a mio parere indispensabili alla riuscita dell'opera. Riguardo ai mezzi a me sembra che si dovrebbe accelerare i tempi sia dello schedario iconografico oggi più che disordinato, e lo schedario bibliografico in lento corso di organizzazione. Riguardo a quest'ultimo faccio notare che lo spoglio delle fonti principali a cui esso adempie è in certo senso di minore interesse e utilità per la redazione che la segnalazione di talune fonti poco note o affatto ignorate. Poichè a uno schedario inteso in quest'ultimo senso sta lavorando, per quanto io so il Dott. Tomei, penso che sarebbe utilissimo servirsi, ai fini di una più rapida conclusione dell'opera, di questo mezzo di lavoro preparato da uno studioso di tanto valore. Sono certo che egli sarebbe ben contento di collaborare in tal modo a Roma nel Ventennale, a cui non può dare purtroppo un più diretto lavoro a causa del richiamo alle armi.

A conclusione di questa nota vi preciso quali sono i compiti che io sono disposto ad assumere, dopo avere a lungo riflettuto sulla loro entità:

- 1) Un ufficio di coordinamento fra l'attività di tutti i redattori; insieme con questo tutti i doveri che Voi un tempo avete precisati al Prof. Golzio quando ricopriva tale carica.
- 2) Una definitiva revisione di quanto già si è fatto, escluse alcune poche categorie da affidare a studiosi specializzati, anche per la parte in "fieri".
- 3) Una revisione continuativa di tutti i testi da inviare al Poligrafico.

- 4) La competenza redazionale per non più di una o due categorie quali le case e i palazzi.
- 5) L'impegno di presentarVi, subordinatamente a tali incarichi, due volumi definitivamente pronti entro lo spazio di sei mesi.

Il migliore augurio che posso farVi per l'anno nuovo è quello che si raccolgano in esso i frutti di quell'opera a cui avete dedicato tanta parte della Vostra attività.

27/12/40

R. Battaglia

Doc. 18⁹

Roma, 28 Giugno 1941 XIX
Via Re Boris di Bulgaria n. 155

Al Presidente
dell'Istituto di Studi Romani

Piazza dei Cavalieri di Malta
ROMA

Attendo ancora risposta alle mie lettere del 31 dicembre 1940 XIX e del 22 gennaio 1941 XIX.

Desidero poi conoscere fino a quando dovrà durare la sospensione della mia attività di Redattore della "Roma nel Ventennale" di cui alla lettera di codesto Istituto in data 28 dicembre 1940 XIX, atteso che la nota ispezione, per la quale formulo sempre le mie più ampie riserve, è da lunga pezza compiuta.

Vincenzo Golzio

Doc. 19

Roma, li 26/3/42-XX

Caro Presidente,

ho riflettuto sulle mie possibilità di redigere il capitolo sulla Cattedra berniniana sul volume su S. Pietro e mentre vi sono Vi sono graditissimo dell'onore che mi fate, qui espongo le difficoltà che io incontro nell'adempiere questo Vostro desiderio (nonché mio).

Ho già numerosi impegni verso l'Istituto fuori ore d'ufficio e precisamente

- 1) Collaborazione al "Volto di Roma" per le fontane di piazza Navona
- 2) Collaborazione alla "Roma ignorata" (una ogni quindici giorni)

⁹ Archivio del «personale cessato» dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, cartella personale di Vincenzo Golzio.

3) Conferenza sulla cupola dei Pellegrini (29/4/42)

E sono tali da assorbire momentaneamente tutto il mio tempo disponibile; per avere quello sufficiente e indispensabile per redigere il capitolo sulla Cattedra avrei quindi necessità di essere libero per il prossimo mese di parte dei suddetti impegni; punto sul quale Voi soltanto potete decidere.

Mentre, a mio parere, è irrevocabile quello per il Volto di Roma data l'urgenza della cosa, le segnalazioni per la Roma ignorata potrebbero assumere una frequenza mensile (ne ho già due tuttora inedite) e la conferenza (e questo è il punto cruciale) dovrebbe avere una scadenza più lontana.

La "Cattedra" mi richiede un mese di lavoro continuo; quindi, se fossi libero della "Cupola" potrei consegnarla per la fine di Aprile; altrimenti dovrebbe essere rimandata d'un mese e, credo, non più in tempo utile per le pubblicazioni.

Vi confesso che, naturalmente, trattare un'opera di tanta importanza, è per me una grande tentazione e un'occasione che non vorrei perdere; tanto più che avendo già scorsa la bibliografia sull'argomento, ho potuto constatare che sia dal punto di vista documentario, sia da quello dell'interpretazione v'è ancora molto da lavorare e da dire.

Vi sarei quindi debitore d'un grande favore se poteste in qualche modo conciliare le opposte esigenze della mia collaborazione all'Istituto.

Roberto Battaglia

Doc. 20

UFFICIO CORSI
e
UFFICIO PUBBLICAZIONI

Oggetto: ?

Il Prof. Battaglia mi ha scritto la lettera qui allegata.

Poiché desidero che qualche facente parte dell'Istituto partecipi alla miscellanea sulla venuta di S. Pietro, penso che si possa fare così: e cioè la conferenza sulla Cupola potrebbe essere rinviata all'anno prossimo insieme con quella del Prof. Terenzio, e alle altre che verranno stabilite per concludere il ciclo.

Nulla può essere mutato alla partecipazione del Prof. Battaglia per la "Mostra del Volto di Roma" e per la "Roma ignorata".

Viceversa, in cambio della conferenza potremmo avere lo studio sulla Cattedra Berniniana.

26-3- XX

Doc. 21

Roma nel Ventennale

Per il DR. MORRA

Come Vi ho già comunicato oralmente, si è verificato nel pomeriggio di oggi, nell'Ufficio di "Roma nel Ventennale", un grave fatto d'indisciplina.

Mentre dalle ore 13 alle 14 io ricevevo nella mia stanza la traduttrice tedesca Sig.ra Ollendorf, ho

avuto necessità di fare dattilografare quattro righe (esattamente 4). Alle 13,50 circa mi sono affacciato sulla porta della stanza di Segreteria, trovandovi seduti intorno al tavolo quasi tutti gli impiegati di “Roma nel Ventennale” nonchè persone di altri uffici.

Mi sono rivolto alla Sig.na Sellitti perché provvedesse a far dattilografare ciò che mi occorreva ed essa mi ha risposto che “a quell’ora non si lavorava”; a ribadire l’affermazione della Sellitti, la Sig.na Fusacchia diceva esplicitamente, malgrado che io insistessi, “io non lo faccio”.

Uscivo quindi dalla stanza facendo presente alla Signorina Sellitti l’eventuali gravi conseguenze di questo atto d’indisciplina e invitando coloro che appartenevano agli altri uffici di rientrare nelle loro sedi.

Rientrato dopo pochi minuti, trovavo i convenuti che discutevano tranquillamente come prima, senza darsi pensiero di eseguire o di fare eseguire ciò che avevo detto.

Già io Vi ho esposto ciò che ora Vi scrivo, aggiungendo anche che una situazione non perfettamente disciplinare maturava già da tempo a Roma nel Ventennale, a causa del trattamento troppo blando particolarmente delle steno-dattilografe.

Preciso ora che in questo fatto ciò che mi è più dispiaciuto è stato:

- 1) che la Sig.na Sellitti, ossia una delle migliori impiegate dell’Istituto, che tante volte ho elogiato anche direttamente al Presidente, abbia potuto dimenticare gli obblighi dei vincoli disciplinari
- 2) che questa pessima figura si sia fatta in presenza di uno straniero che ha certamente sentito ciò che accadeva nella stanza attigua tanto da offrirmi, al mio ritorno, di dattiloscivere egli stesso direttamente le poche righe necessarie.

R. Battaglia

5/11/41=XX

Doc. 22

PER IL DOTTOR MORRA

Con riferimento a quanto mi avete richiesto circa la mancata esecuzione di un breve lavoro richiesto oggi dal Prof. Battaglia durante l’ora d’intervallo (dalle 13 alle 14) posso precisarVi quanto già detto verbalmente.

Il Prof. Battaglia, non rivolgendosi particolarmente a nessuno, ha detto di battere a macchina un breve appunto da lui preparato. Le due stenografe non hanno immediatamente eseguito l’ordine, (sebbene invitate a farlo anche da me), facendo notare, senza però la minima sgarbatezza né l’intenzione di mancar di rispetto al Redattore Capo, che non era ancora trascorsa l’ora di riposo. Il Prof. Battaglia si è immediatamente inquietato e dopo due minuti ha ritirato l’appuntino suddetto.

Se la cosa fosse stata chiesta con gentilezza, come abitualmente viene fatto sia dal Prof. Battaglia, sia da tutti gli altri funzionari dell’Istituto, mi sarei occupata io stessa del breve lavoro.

Da parte mia non ritengo eccessivamente grave la mancanza delle due stenografe perché non si sono rifiutate di eseguire il lavoro richiesto, ma hanno semplicemente indugiato, sia pure a torto, ad eseguire l’ordine ricevuto.

Sellitti

5.XII.41=XX

Doc. 23

Roma nel Ventennale

In seguito al provvedimento preso a mio riguardo dal Segretario Generale, dietro reclame del Prof. Battaglia, dichiaro quanto segue:

Il Prof. Battaglia ha portato alla Sig.na Sellitti un lavoro di dattilografia nell'ora di riposo concessasi dal Sig. Presidente dicendo queste testuali parole "battere immediatamente".

Il lavoro non mi è stato quindi consegnato personalmente e dato che la Sig.na Sellitti si è rivolta ad ambedue, non credo di essere l'unica responsabile della mancata immediata esecuzione.

Emilia Fusacchia

5.XII.41.XX

Doc. 24¹⁰

ROMA NEL VENTENNALE

Post. a nota 2048

Oggetto: lettera del dott. Giorgio De Gregori

In merito a quanto scrive il dott. De Gregori e conferma il Prof. Battaglia, gradirei comprendere meglio in cosa consiste l'aiuto che si richiede e in che cosa consisterebbe l'opera di guida.

Se non erro, si tratta di estrarre, diremo, quadratino per quadratino, tutte le indicazioni toponomastiche che comunque figurano nelle varie piante. E allora, come si può distinguere l'opera dell'aiuto da quella, diremo così, del Direttore?

Qui non vi sono, in certo senso, operazioni di concetto; qua vi sono operazioni di ordine: ordine nel senso pieno della parola assai più che in quello burocratico.

Comprenderei ancora che si dicesse: eseguiamo il lavoro in due, eseguiamo il lavoro in tre: cioè uno scheda un determinato numero di quadrati; un altro un altro numero e il terzo parimenti. Ma distinguere tra l'opera direttiva e quella di esecuzione confesso che esattamente non comprendo cosa voglia dire.

Parimenti prego il Prof. Battaglia di dirmi che cosa da oltre un mese avrebbe fatto il dott. De Gregori, perché non vedo per quale ragione occorreva un mese per potere "esporre" le attuali condizioni e le "necessità per il successivo sviluppo" secondo la frase adoperata dal Dott. De Gregori.

Infatti mi si dice che occorre schedare quattro piante: Antonelli, Atag, Marino e Gigli e l'Istituto Geografico Militare.

Per arrivare a questa conclusione non mi sembra che occorreva un mese; credo che occorrevano 10 minuti: cioè tanto tempo quanto bastava per sapere dall'Ufficio che cosa era stato già schedato e che cosa no.

Si parla, è vero, di un lavoro già iniziato, ma non mi si dice che cosa durante un mese si sarebbe fatto.

Inoltre, sempre durante il primo mese, si sarebbe da una parte precisato che vi sono quattro piante da schedare e poi constatato che, dopo un certo determinato tempo, si "attaccherà la vera e propria redazione dell'indice".

¹⁰ Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, serie «Roma nel Ventennale», b. 63, f. 30.

Debbo perciò nuovamente pregare il Prof. Battaglia (il quale naturalmente non deve comunicare queste mie osservazioni al dott. De Gregori) di spiegarmi esattamente che cosa durante un mese ha fatto il dott. De Gregori, se dopo un mese non è riuscito nemmeno a comunicarmi i termini di tempo “approssimativi” entro i quali l’indice potrà essere condotto a compimento.

Io ho molta simpatia e stima del dott. De Gregori ma non riesco, dopo quanto ho letto, a togliermi un terribile dubbio: e cioè che egli abbia “patrizzato” e che, avendo doti di ingegno e simpatia personali così notevoli e spiccate come sono nel padre, abbia poi, al pari di questo, delle gravi lacune quando si tratti di “quagliare”.

1-12-XXI

Visto R. Battaglia si prega di restituire a Roma nel XXnale

Doc. 25

Per il Presidente,

come vi ho comunicato ho esaurito il riscontro tra il volume Cecchelli e le bozze di Roma nel XXnale della categoria chiese, rendendomi garante che tutto ciò che v’è nel primo risulti anche in quest’ultime. E poiché, purtroppo, ho esaurito le mie risorse finanziarie, a causa del mio sontuoso attuale “rivestimento”, vi sarei grato se vorreste prendere una decisione riguardo al compenso che dovrei percepire per tale lavoro, eseguito interamente in ore d’ufficio e a cui ho dedicato da molto tempo la mia attività serale.

Non vi disturberei a questo proposito se non avessi grande urgenza; poiché non è possibile lavorare solo per la gloria, come sarebbe desiderabile.

Credo che un compenso equo possa essere quello di £. 0.80 per ogni voce riscontrata nel volume bozze e nel volume Armellini. Un’eventuale maggiorazione non m’offenderebbe.

Nel tempo stesso sottopongo alla Vostra approvazione un mandato di pagamento per lo schedario iconografico con cui ho esaurito totalmente non solo la schedatura dell’opera specifica, ma anche di tutte quelle previste come spogli da eseguire da parte mia.

Vi ringrazio quindi del Vostro provvidenziale interessamento,

R. Battaglia

5/12/40 – XX

Doc. 26

Caro dott. Morra,

vi sarei grato se foste così gentile da sottoporre al Presidente questi mandati di pagamento a mio favore e riguardo ai quali ho grande urgenza, essendomi necessari per il mio attuale “rivestimento”.

Non mi presento personalmente al Presidente, poiché anche ieri ho cercato di parlargli in proposito senza riuscire tuttavia ad affrontare l’argomento. E poiché ogni resistenza... ha un limite mi rivolgo a Voi per questo favore

R. Battaglia

5/12/41 – XX

Doc. 27

5/1/42 - XX

Caro Presidente,

Vi sarei grato se voleste considerare con benevola attenzione quanto Vi espongo, sia riguardo all'opera a cui partecipo, sia riguardo alla mia posizione personale di Vostro collaboratore, problemi interdipendenti uno dall'altro.

A mio parere la necessità di eseguire un calcolo scrupoloso su ciò che resta da fare e sulle spese occorrenti, non dovrebbe portare con sé che un'interruzione assai breve di lavoro per il volume Chiese, ossia il tempo necessario per calcolare anche riguardo a questo volume il preventivo finanziario. I vantaggi di una pronta ripresa della sua preparazione, appena Voi abbiate esaminato e approvato il suddetto preventivo, sono infatti notevolissimi:

- 1) Ciò rende possibile presentare, insieme con il preventivo totale, un'importante parte dell'opera interamente compiuta, convalidando quindi la fiducia di chi concede e concederà i mezzi.
- 2) Poiché il preventivo particolare del volume Chiese dovrebbe essere immediatamente applicato, si rende in lato modo possibile constatare, sulla base preziosa dell'esperienza, l'esattezza di quei calcoli che saranno nel contempo eseguiti per tutto il resto dell'opera, ottenendo quindi la massima certezza di non cadere in errori di computo altrimenti irreparabili.
- 3) Una breve interruzione non porta che scarso pregiudizio al lavoro in corso, mentre una lunga sosta (intendo i due mesi circa necessari per preparare e avere approvato il preventivo totale) rende assai più difficile e lenta una sua efficace ripresa (questa osservazione vale non solo per ogni lavoro che si compia singolarmente e personalmente, ma tanto più, e a maggior ragione, nei complessi lavori d'un'enciclopedia a cui partecipano nel tempo stesso e necessariamente più persone).

Fin qui i problemi generali dell'opera; ma questi naturalmente si collegano a quelli particolari di chi svolge, come me, un compito di grave responsabilità. La buona volontà di assolvere a tutti gli incarichi che mi avete dato, l'assiduità nel lavoro d'ufficio che ho cercato di rendere ininterrotta, mi hanno portato in questi giorni a un punto di stanchezza fisica e nervosa, a cui credo si debba porre tempestivamente rimedio.

Come Voi sapete abbreviato notevolmente le ferie estive per l'ansietà di riprendere il mio lavoro e più e più volte ho rinunciato a giorni o ad ore di riposo e, anche ultimamente, alle necessarie feste natalizie.

Ho voluto, forse, fare troppo; ma ciò che mi ha gradualmente esaurito è il fatto (e non mi vergogno affatto a dirlo) di non avere i mezzi necessari a una vita familiare sufficientemente tranquilla e di dovere abitualmente ricorrere o ad anticipi nell'indennità che mi avete concesso e a lavori straordinari, eseguiti "in extremis" per riparare a situazioni insostenibili.

Questo mio stato di quasi povertà, sia pure dorato da quell'apparenza di decoro che ogni italiano sa raggiungere, per antica civiltà e istinto, può essere il frutto di una situazione generale, ma certamente da parte mia non è mai mancata la buona volontà di ridurre al minimo le mie esigenze (basti dirvi che vivo solo con mia moglie, tenendo il mio Piero presso i suoceri). Non Vi ho chiesto mai nulla e non Vi ho mai parlato di ciò, perché amando profondamente l'opera da Voi ideata, avrei voluto rendere il più possibile la mia collaborazione disinteressata (e tale potrà essere un giorno e in un futuro più o meno lontano la mia collaborazione all'Istituto).

Ma ora non posso più tacere questa mia situazione, anche perché credo che essa vada a discapito del lavoro che mi avete affidato.

Vi sarei grato se voleste riesaminare la mia situazione finanziaria, riportando la mia indennità a quella inizialmente percepita come semplice revisore della categoria palazzi, anche quando il mio stipendio del Ministero aveva il suo corso regolare.

Come Vi ho già detto circa un anno fa non posso mettere in conto dell'Istituto la mia carriera d'insegnante interrotta al suo grado iniziale; perché mi sono prescelto (e Voi me né avete dato la possibilità) una via diversa; ma tuttavia non posso vivere più oltre in una situazione spiritualmente, oltre che praticamente, intollerabile e tale da rendere spesso vano ogni mio sforzo a favore dell'idea che ci accomuna.

Caro Presidente, mi sono rivolto a Voi, come ad un padre, ed attendo ora la Vostra risposta ai miei vari quesiti, confidando pienamente nelle vostre decisioni

Roberto Battaglia

Doc. 28

Roma, li 10/1/42- XX

Caro Presidente,

incoraggiato dalle Vostre affettuose parole Vi espongo con chiarezza la mia situazione finanziaria.

Dovendo iniziare una nuova e più regolare vita, com'è ormai diventato indispensabile, io debbo provvedere al mantenimento di quattro persone e mi sembra di dover calcolare per ciascuna di esse su una spesa di vitto di circa 400 lire mensili. Detraendo 100 lire per Piero che indubbiamente, malgrado il suo appetito, mangia meno di una persona adulta, resta il totale di circa £1500. Se a questo si aggiunge la spesa del fitto di £ 500 (460 esattamente, più le abituali spese di manutenzione) si ottiene già la somma di £ 2000 che è quanto guadagno attualmente fra lo stipendio del Ministero e l'indennità dell'Istituto. In nessun modo rimanendo a questa quota avrei potuto riunire sotto un solo tetto la mia famiglia; poiché quando (*sic*) percepisce mia moglie dall'Accademia, circa 700 lire (a lei debbo, al suo sacrificio e alle sue cure la mia costanza negli studi) è assorbito dagli arretrati che ormai debbo subire da più anni e precisamente da quando ho avuto il mio Piero malato così gravemente d'enterite da richiedere per salvarlo l'intervento di Vallagussa e la spesa di molte migliaia di lire. Anche se questi arretrati diminuiscono e entro l'anno corrente spero di essermi rimesso a paro, subentrano sempre più assillanti e sempre maggiori le indispensabili spese di vestiario e tutte quelle altre cosiddette (*sic*) "impreviste" e che invece sono abituali nella contabilità d'una famiglia. Altre risorse non ho e spesso invece di richiedere, debbo dare e sempre più dovrò dare, data l'avanzata età sia dei miei genitori sia di quelli di mia moglie. Perciò quando ho richiesto l'aumento di £ 200 mi sembrava di ottenere non la soluzione definitiva del mio problema, ma, a conti fatti, la possibilità d'un maggiore respiro, senza dover ricorrere abitualmente a anticipi o a lavori straordinari (voci per il Ventennale, riscontri ecc).

Cercarmi un impiego al di fuori dell'Istituto non mi è sembrata mai una soluzione opportuna e ciò per varie ragioni: perché il tempo libero dall'ufficio, oltre le 7 ore giornaliere, spesso allungate a 8, è veramente minimo e tale da non poter essere adoperato continuativamente in modo fruttuoso; perché Roma nel Ventennale è sempre talmente al centro dei miei pensieri da non potere concepire un diverso incarico che ne distragga le mie energie; perché infine quel breve margine di tempo disponibile (e a ciò convergono tanti miei sacrifici) è quello che utilizzo quando sia possibile per studiare.

Eccomi la mia situazione quale non ho esposta mai a nessuno; Voi mi avete detto di chiedere quanto stimavo sufficiente per la soluzione d'un problema che come questo investe tutta la mia vita; permettete che io lasci completamente alla Vostra esperienza la risposta, confidando pienamente nelle Vostre decisioni ispirate da quella umana comprensione che mi avete tante volte dimostrata

Roberto Battaglia

Doc. 29

Roma, 12/12/42/XXI

All'Eccellenza il Generale designato d'Armata
FRANCESCO GUIDI
Direttore Superiore del Personale Ufficiali
Ministero della guerra

ROMA

Il Prof. Battaglia Roberto è stato comandato dal Ministero dell'Educazione Nazionale a questo Reale Istituto quale redattore capo della Enciclopedia "Roma nel Ventennale", opera monumentale in 10 volumi, che si compie con l'alta approvazione del DUCE, il quale anche recentissimamente, data l'alta importanza nazionale dell'opera, ha – pur nell'attuale momento – dato i mezzi finanziari ed impartito le opportune disposizioni affinché essa non venga interrotta.

Poichè con il 18 corrente mese deve effettuarsi il richiamo alle armi del predetto Professore che riveste il grado di tenente di fanteria di complemento (Distretto militare di Roma I, classe 1913, già combattente in A.O.I.), mi permetto rivolgerVi vivissima preghiera per ottenere che il richiamo stesso sia rimandato di almeno tre mesi al fine di potere provvedere convenientemente alla sostituzione del Prof. Battaglia e alle relative consegne al suo successore, senza di che si dovrebbe fermare il corso della pubblicazione, per il proseguimento della quale sono stati presi impegni e si hanno sollecitazioni anche dall'Estero.

Nella fiducia di un favorevole provvedimento Vi porgo, Eccellenza, sentiti ringraziamenti e deferenti ossequi.

C. Galassi Paluzzi

Doc. 30

Roma 14/12/42 XXI°

Al Sig. Colonnello
Comandante il Distretto Militare
di Roma I

ROMA

In relazione al provvedimento di richiamo alle armi per il 18 corrente mese del Tenente di fanteria di complemento cl. 1913 Battaglia Prof. Roberto, pregiomi comunicare che in data odierna ho richiesto al Ministro della Guerra una congrua proroga alla suddetta data, per avere il tempo necessario a sostituire convenientemente il Prof. Battaglia nella carica di Redattore-Capo di un'opera di grande mole – l'Enciclopedia romana su "Roma nel Ventennale" – che viene pubblicata da questo Reale Istituto e che si compie con l'alta approvazione del DUCE, il quale anche recentissimamente, in considerazione dell'alta importanza nazionale dell'opera, ha impartito disposizioni ed erogato i mezzi finanziari affinché essa non venisse interrotta.

Vi prego gradire i miei migliori ossequi

C. Galassi Paluzzi

Doc. 31

Roma 23 DIC. 1942 Anno XXI

OGGETTO: Ten. ftr. cpl. BATTAGLIA ROBERTO

ALLA PRESIDENZA DEL REALE ISTITUTO DI STUDI ROMANI
Piazza Cavalieri di Malta
ROMA

A seguito comunicazione telefonica del 16 c.m., si comunica di aver disposto che il Ten. ftr. cpl. BATTAGLIA ROBERTO (di cui è oggetto la lettera di Codesto Reale Istituto in data 12 c.m.) sia lasciato nella posizione di congedo per un periodo di tre mesi.

pel MINISTRO
Gen. di C. d'A. con rango di design. D'A.
(Francesco Guidi)
D'ordine
Colonnello C. De Barberiis

Doc. 32

11 MAR. 1943 ANNO XXI

Mons. FELICE RAVANAT
Canonica di S. Pietro
Città del Vaticano

RACCOMANDATA A MANO

Sono ancora costretto a ricorrere alla Vostra cortesia per un grande favore. Vogliate anche questa volta scusarmi se approfitto della Vostra gentilezza.

Avrei intenzione di riprodurre nel mio volume di prossima pubblicazione alcuni "autografi del Bernini" in fac-simili e presso l'Archivio ho già scelto i volumi in cui sono contenuti "Giustificazioni de Mandati, 1659-1664; Giustificazioni delle liste, 1659 Liste, 1666".

Vi sarei quindi gratissimo se poteste fare portare i suddetti volumi che ho già ordinato in disparte dagli altri presso la Biblioteca Vaticana onde farne eseguire le riproduzioni fotografiche.

Io verrò alla Vaticana Sabato mattina, fermandomi dalle ore 9 alle 12. In tale occasione spero di potere anche avere il piacere di salutarVi, partendo io da Roma, come richiamato alle armi, il 18 c.m.

Molti cordiali saluti e ringraziamenti

Roberto Battaglia

Doc. 33

Presidente del Reale Istituto di Studi Romani
Prof. Carlo Galassi Paluzzi
Piazza dei Cavalieri di Malta
Roma

22/3/43 - XXI

Caro Presidente,

Scusate se non Vi ho scritto subito appena arrivato, ma i primi giorni d'una vita per me così nuova m'hanno assorbito totalmente. Ma il mio pensiero è sempre con l'Istituto, al lavoro cui ho dedicato oltre tre anni d'attività prima di questa parentesi della vita militare, che non so quanto potrà essere lunga e fino a qual punto mi prenderà. Il mare è una cosa bellissima e spero vivamente, dopo avere ormai preso una certa pratica delle navi in porto, di poter imbarcarmi, e di potere dividere la silenziosa e rischiosa vita dei marinari, superiori a ogni elogio. Se già con l'esperienza al Comando militare di Roma avevo potuto ancora una volta constatare le qualità del nostro popolo, qui la certezza del nostro avvenire, pur fra le molte e innegabili nubi, è assoluta. È uno dei posti che ogni giovane si dovrebbe oggi augurare; anche se per chi è abituato a studiare, il sacrificio possa essere grande. L'architettura militare del porto e quella della città, in gran parte settecentesca, è un argomento che m'attira moltissimo; per ora m'accontento di prendere qualche appunto e di incontrare qua e là, in una veste nuova, ma non inaspettata, il mio Bernini.

Il tempo passa rapidamente, in attesa d'una mia sistemazione definitiva; non so se per Pasqua potrò venire personalmente a farVi gli auguri; intanto vogliate gradire per Voi, per la Vostra famiglia, per tutti i collaboratori dell'Istituto, i più fervidi e cordiali auguri

dev.mo Roberto Battaglia

Doc. 34

Al prof. Carlo Galassi Paluzzi
Presidente del R. Istituto
di Studi Romani
Piazza dei Cavalieri di Malta
Roma

Caro Presidente,

Vi ringrazio del "fiore" spuntato in mia assenza all'Istituto e che mi è giunto quanto mai opportuno.

Ormai il corso militare è quasi alla fine e non vedo l'ora di potere riprendere, in attesa della destinazione definitiva, il mio lavoro a "Roma nel Ventennale" e risolvere quelle difficoltà che sono potute sorgere nel frattempo.

Nel prossimo Maggio vorrei anche vedere operato il mio Piero; in tal modo potrei affrontare con animo più sereno e sgombrato ormai d'ogni preoccupazione, la vita militare che da parte d'un giovane è da vivere integralmente per essere proficua a se stesso e agli altri.

La vita di mare, di cui qui ho fatto una prima e modesta esperienza, mi attira molto; deciderà la sorte.

In attesa di rivederVi fra pochi giorni e con Voi tutta la famiglia dell'Istituto, cui va sempre il mio pensiero, Vogliate gradire i miei più cordiali saluti,

dev.mo Roberto Battaglia

Ten. Battaglia Roberto
Reperto Ufficio Imbarchi 801
Posta militare 3300

Doc. 35

15 MAG. 1943

Don CARLO COLONNA dei
Principi di Stigliano
Via N. Tartaglia, 6

ROMA

Scusa se mantengo con ritardo la promessa di inviarti alcune mie pubblicazioni, ma soltanto recentemente sono tornato da Civitavecchia e momentaneamente libero dalla vita militare, ho il tempo e il modo di adempiere ai miei più elementari obblighi di cortesia.

Ho segnalato, come era tuo desiderio, il tuo nome all'Istituto perchè ti pervengano regolarmente gli inviti per le conferenze dell'Istituto.

Spero presto di rivederti. Intanto ancora ti ringrazio per ciò che hai voluto cortesemente fare per me e ti saluto molto cordialmente,

Tuo

Roberto Battaglia

Doc. 36

11 GIU. 1943 ANNO XXI

Ecc. Cav. di Gr. Cr. Sen. Prof.
CARLO CALISSE
Presidente Onorario di Consiglio
di Stato
Via Ferdinando di Savoia, 3

ROMA

Scusate se senza avere l'onore di conoscerVi personalmente, mi permetto di ricorrere alla Vostra cortesia.

Ma si tratta d'una informazione che credo mi potrà essere fornita con certezza solo da Voi, dati gli importanti studi da Voi compiuti in proposito.

Nel porto di Civitavecchia ove recentemente ho prestato servizio militare, ho notato nella dorsena (*sic*) vecchia la bella serie delle maschere bronzee di leone, adibite in origine a borchie d'ormeggio. Avrei intenzione di pubblicarle in una rivista d'arte, ma vorrei prima essere certo che non sono state finora oggetto di trattazione particolare o comunque d'un esame critico.

Per conto mio conosco solo la pagina che Vi dedica il Guglielmotti nella sua "Storia delle fortificazioni" e è breve accenno della Guida regionale illustrata pubblicata dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato sul Lazio e della Guida della C.I.T. Potreste fornirmi Voi, che Vi siete occupato con tanta competenza e amore della storia di Civitavecchia, qualche ulteriore indicazione bibliografica?

Vi sarei gratissimo se poteste accontentare questa mia richiesta spero non troppo indiscreta (*sic*).

Mille scuse per il disturbo. Vogliate gradire i miei più deferenti ossequi

Il redattore capo
Roberto Battaglia

Doc. 37

30 marzo 1943

Ecc. Cons. Naz.

Prof. CARLO ALBERTO BIGGINI

Ministro dell'Educazione Nazionale

ROMA

Il Prof. Roberto BATTAGLIA nel periodo di “comando” presso il Reale Istituto di Studi Romani, ha dimostrato, oltre che notevolissime qualità di competenza scientifica nel campo degli studi di storia dell'arte e di topografia romana, eccellenti qualità di organizzatore nel non facile compito da lui assunto quale Redattore-Capo della grande Enciclopedia sull'Urbe “Roma nel Ventennale”, in dieci volumi, composta da 13.00 voci (*sic*) redatte da circa quattrocento collaboratori.

In tale qualità egli ha dedicato il suo assiduo lavoro giornaliero con viva dedizione all'opera e con maturo equilibrio, alla coordinazione dell'attività svolta dal comitato di redazione e di quella, ampia e complessa, dell'ufficio di segreteria.

Malgrado le difficoltà sempre crescenti del momento, il prof. Battaglia ha saputo condurre a termine il volume che illustrerà tutte le chiese esistenti e scomparse dell'Urbe, attendendo personalmente oltre che alla rielaborazione del suo schedario, all'opera di revisione e alla segnalazione di numerosi “inediti”, ossia di chiese e oratori finora non citati o illustrati anche dai più completi studi sull'argomento.

Il risultato scientifico di tale volume, ora in corso di pubblicazione, si deve senza dubbio anche alla sua opera e all'intelligente e fedele applicazione delle norme dell'opera, superando non lievi ostacoli e rendendosi il tutto degno della fiducia in lui riposta nel direttore generale.

Torna a suo titolo di merito la lealtà e la schiettezza con cui, pur conservando lo spirito di subordinazione gerarchica, egli ha fatto presenti le difficoltà incontrate nel corso del lavoro, dimostrando così serietà e consapevolezza dei compiti tecnici e dei doveri morali di un redattore capo.

Oltre a questo incarico principale egli ha dedicato le sue valide energie all'Istituto, collaborando, ad esempio, al volume edito nel 1942 (C. Galassi Paluzzi, L'Istituto di Studi Romani) svolgendo nell'ambito della rivista “Roma” una addottrinata attività quale redattore della rubrica “Roma ignorata”, partecipando all'organizzazione della Mostra il “Volto di Roma”.

I suoi studi scientifici nei quali ha già raggiunto così notevoli risultati sulla base delle ricerche archivistiche e d'un puntuale esame delle opere d'arte (da lui pubblicati oltre che nella rivista “Roma” presso la rivista del Ministero dell'Educazione Nazionale “Le Arti”, in “Palladio” e in altre importanti riviste di studio) fanno auspicare che egli prosegua la sua proficua attività in tale senso.

Intanto mette conto di rilevare quelle qualità di dedizione al proprio dovere, e di intelligenza metodica e organizzativa che già hanno permesso di formulare per le sue note caratteristiche il giudizio pienamente meritato di “ottimo”.

Perciò mi permetto, Eccellenza, di trasmetterVi l'allegata domanda del prof. Battaglia, con la viva preghiera che vogliate tenerla in benevola considerazione; tanto più che ora il prof. Battaglia richiamato alle armi, dopo avere partecipato come combattente alla campagna dell'A.O.I., ove ha riportato l'encomio del IV Corpo d'Armata, si trova nella necessità d'una sistemazione da parte di codesto Ministero dal quale dipende e che con così cordiale comprensione lo ha messo a disposizione del R. Istituto di Studi Romani per la pubblicazione della prima grande Enciclopedia sull'Urbe, redatta da circa quattrocento studiosi italiani.

C. Galassi Paluzzi

Doc. 38

4 GIU. 1943 Anno XXI

Cav. Gr. Cr. Prof. CARLO GALASSI PALUZZI
R. Istituto di Studi Romani
Piazza dei Cavalieri di Malta
ROMA

Caro amico,

mi è grato di comunicarTi che, con provvedimento in corso, il prof. Roberto Battaglia è stato promosso ordinario con effetto dal 16 ottobre 1942 - XX.

Cordiali saluti.

Rispoli

Doc. 39

Colloquio con il Presidente del 11/1/8/42 - XX

- Il Presidente decide di pubblicare, malgrado le difficoltà del bilancio secondo i preventivi, il ms/ di R. Battaglia sulla Cattedra di S. Pietro, che è pronto, come 2° volume della Collectanea, iniziandone immediatamente la composizione; (A questo riguardo V. Nota Dompé circa Petrelli), il volume conterà di un centinaio di pagg. I documenti andranno in corpo piccolo. Prima dovrà però vederlo Cecchelli. – L'A. avrà come compenso L. 2500, versategli subito, essendogli pagate a parte le spese sostenute per traduzioni, di cui egli fornirà la lista (L. = L. 300). Tale compenso non deve però costituire un precedente, inquantochè, come già stabilito, di regola per i volumi della Collectanea non si corrisponderà agli A. che un certo numero di copie.

Doc. 40¹¹

Per la Dott. Gerlini
e gli amici tutti
dell'Istituto,

un ultimo cordiale, affettuoso saluto e speriamo di rivederci tutti in tempi più sereni.

Restituisco alcune cose dei "Monumenta Urbis" che potrebbero dar luogo a inutili ricerche ossia

- 1) Il testo della Pinacoteca Vaticana (che volevo andare a vedere in questi giorni!)
- 2) Un articolo presentato per la "Roma" e nel quale, in mio luogo, può dare il giudizio la dott. Gerlini
- 3) La lente per consultare il volume piante.

Statemi tutti bene. Per cura della dott. Gerlini spero di trovare al mio ritorno la lettera A stampata. Che la sig.na Giannini faccia diligentemente il suo diario perché io possa rivederlo al mio ritorno e esultare

¹¹ Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, serie «Roma nel Ventennale», b. 60, f. 11.

del lavoro fatto. Che la sig.na Salvatori possa ritornare nell'eletta schiera e Pietrostefani continuare a fare stemmi e schemi.

Ecco le mie ultime volontà.

Con affetto

Vostro Roberto Battaglia

P. S. Item. Salmieri continui ad accumulare dubbi redazionali.

Doc. 41

28/9/43

Caro Dott. Morra,

ecco qui i miei impegni o la mia situazione amministrativa verso l'Istituto. E non vorrei che ciò avesse proprio l'aspetto d'un testamento, ma piuttosto quello d'una semplice messa a punto in attesa di riprendere il lavoro.

1) Finora non mi sono preso il consueto mese di "ferie". Quindi la mia assenza dall'Istituto nel mese di ottobre ha carattere del tutto normale.

2) Riguardo ai miei debiti (crediti purtroppo non ne ho verso nessuno) si tratta d'una contabilità assai semplice: debbo 500 lire che ho preso come anticipo e che potranno essermi ritenute sull'indennità d'ottobre; item, debbo la redazione d'un volume di 100 pagine sul volto barocco di Roma per l'Enciclopedia che mi è stato già compensato interamente per L. 500.

Non conosco altri problemi in pendenza; ad ogni modo i miei eredi si dovranno rimettere, per mia esplicita volontà, al Vostro giudizio.

Desidero ora ringraziarVi di tutte le volte che grazie al Vostro equilibrio e vera saggezza umana ho potuto vedere la via più giusta da seguire nei miei rapporti verso l'Istituto. Se qualche cosa di ciò che Vi dirò prima di partire vorrete ancora riferire al Presidente, avrete la mia riconoscenza. Con la Vostra forma pacata ciò potrebbe essere utile, con la mia potrebbe essere dannoso.

I migliori auguri a Voi e alla Vostra famiglia per un più sereno avvenire.

Vostro aff.mo
Roberto Battaglia

Doc. 42

Caro Presidente*,

il mio pensiero è sempre con l'Istituto e non vedo l'ora, finito questo breve periodo di riposo, di riprendere il lavoro comune.

Spero che, malgrado tutto, prosegua il lavoro per il saggio del volume "Chiese" e che, pur così limitata dalle circostanze, continui l'attività dell'Istituto.

* Lettera non datata. Timbrata dalla Segreteria Generale dell'Istituto il 19 ottobre 1943.

Anche dove ora mi trovo, il tempo passa proficuamente. La salute è buona e il morale è alto quanto può esserlo in questi momenti.

Vogliate ricordarmi a tutti i collaboratori dell'Istituto e particolarmente al dott. Morra, al gen. Frisoni, alla dott. Gerlini.

Sono lieto d'aver lasciato compiuto il mio volume sulla "Cattedra di S. Pietro". Spero che Vi sia piaciuto; ho cercato di far del mio meglio nella parte "critica". Sia, anche nel suo titolo, un buon auspicio per l'avvenire!

Vogliate gradire, insieme alla mia riconoscenza per quanto avete fatto per me, i più cordiali auguri a Voi e alla Vostra famiglia

dev.mo

Roberto Battaglia

Doc. 43

31 ottobre 1943*

Al Presidente del R. Istituto
di Studi Romani,

il sottoscritto prof. Roberto Battaglia, comandato dal Ministero dell'Educazione Nazionale presso questo Istituto, fa domanda che, a norma delle vigenti disposizioni, vogliate concedergli un mese di congedo ordinario per motivi di famiglia, a decorrere dal 1 novembre 1943.

Con osservanza

Roberto Battaglia

Circonvallazione Clodia 126
Roma

Doc. 44

Al Sig. Prof. Roberto BATTAGLIA
Circonvallazione Clodia 26
Roma

Il Presidente, aderendo alla Vostra richiesta, Vi concede un mese di congedo straordinario per motivi di famiglia, a decorrere dal 1° novembre corr.

D'ordine
Il Capo del personale
P. Frisoni

Roma, 10 novembre 1943

* In calce alla lettera c'è un appunto a matita siglato da Paolo Frisoni nel quale si legge: «Il Presidente concede quanto richiesto. 10.11.43 / FP».

Doc. 45

COMMISSARIATO NAZIONALE DEL LAVORO
UFFICIO PROVINCIALE DI ROMA – SERVIZIO COLLOCAMENTO

Roma, 11 aprile 1944

Si dichiara che il Signor Battaglia Roberto
Es wird hiermit bestätigt, dass Herr

abitante in Roma - Via Sabotino 17
wohnhaft in

precettato con cartolina 1896/19 è stato esentato dal servizio obbligatorio del lavoro
vorgeladen mit Karte Nr für den Arbeitseinsatz z. Zeit nicht verwandbar ist.

- 1) Malato dal per la durata di
Krank seitdem für die Dauer von
- 2) Inidoneo al lavoro perchè /
Arbeitsunfähig wegen
- 3) Soldato da /
Soldat seitdem
- 4) Al lavoro presso impiegato statale
In Arbeit bei

IL CAPO DELL'UFFICIO COLLOCAMENTO

Doc. 46

Il prof. Battaglia, dopo avere fruito di 30 giorni di ferie dal 1° ottobre 1943 e di 30 giorni di “congedo straordinario per motivi di famiglia” dal successivo 1° novembre, ha lasciato l'Istituto, recandosi nell'Umbria per dedicarsi ad opera di patriottismo (*sic*).

A tutt'oggi non ha ancora fatto ritorno in sede.

Roma, 23/6/1944

P. Frisoni

Doc. 47

12/9/44

A S. Ecc. il
 Prof. GUIDO DE RUGGIERO
 Ministro della Pubblica Istruzione
 Roma

Eccellenza,

mi permetto richiamare la Vostra benevola attenzione su un problema che riveste eccezionale importanza, in questo momento, per il Reale Istituto di Studi Romani: quello della situazione che verrebbe a determinarsi nel lavoro di redazione del Dizionario latino, ove si verificasse il richiamo, da parte del Ministero, dei Professori “comandati” che attendono ad esso.

Nel pro-memoria che qui mi pregio accludere, è esposto succintamente lo stato al quale il lavoro inerente al Dizionario è giunto a tutt’oggi. Portato ormai ad un punto così avanzato, da studiosi che vi attendono da circa un lustro, esso perderebbe della necessaria omogeneità ed armonia, qualora gli attuali redattori dovessero cedere il posto ad altri; tutta l’opera che è stata finora portata avanti con la preoccupazione costante di fare cosa che onorasse la scienza e la scuola italiana, verrebbe irreparabilmente danneggiata.

D’altra parte, sarebbe particolarmente difficile trovare degli studiosi che volessero continuare un lavoro che è giunto per opera d’altri alla fine, e sarebbe ad ogni modo impossibile all’Istituto sostenere il relativo onere finanziario che viceversa, fruendo dei “comandi”, è notevolmente ridotto.

Per tali ragioni mi permetto vivamente pregare l’E.V. affinché voglia considerare con la maggiore possibile benevolenza una soluzione dell’attuale problema dei “comandati” tale da consentire la prosecuzione del loro lavoro per il Dizionario.

1) Il Preside Prof. Terlizzi – il quale pur essendo stato nominato Preside dell’Istituto Tecnico durante il periodo del suo “comando” fu lasciato a disposizione dell’Istituto – dovrebbe, se restituito alla scuola, raggiungere la sede di Viadana (Mantova), che gli fu assegnata nel 1940. La sua situazione è degna di particolare considerazione: egli iniziò il suo servizio di “comandato” nel 1937, da circa otto anni vive ormai a Roma con la moglie ed un figlio adulto e disoccupato; e a Roma, tristi vicende familiari di tracolli finanziari e di un lutto recente, lo hanno costretto a raccogliere il fratello ed una sorella, superstiti della sua famiglia paterna, i quali oggi vivono a suo carico. È facile comprendere cosa significherebbe in tale situazione e nelle contingenze presenti del Paese, un trasferimento. Dopo otto anni di proficuo lavoro presso questo Ente, speso per l’affermazione della cultura italiana in Patria e all’estero, il Preside Terlizzi spera che non gli si chiederà di lasciare la Città per trasferirsi in Viadana o per altra sede. Auspicabile soluzione – ove proprio non fosse possibile il mantenimento del “comando” – sarebbe quella di un trasferimento a Roma; egli si impegnerebbe in tal caso a continuare il suo lavoro presso l’Istituto.

2) Degna di particolare attenzione è altresì la situazione del Prof. Paladini, elemento di grande rendimento e non facilmente sostituibile, la cui sede di insegnamento è attualmente Fermo. Egli è assistente di Lingua e Letteratura Latina della R. Università di Roma, nonchè dell’Istituto Universitario Pareggiato Maria SS. Assunta. Anche per lui un trasferimento a Roma potrebbe consentire la prosecuzione della sua opera per il Dizionario.

3) Il Prof. G. Abrate, è malato di sordità, e appunto per tale infermità fu tolto alla scuola.

4) Il Prof. G. Buttici ha la sua sede di insegnamento a Civitavecchia; gli fu assegnato il “comando” a Roma anche perchè egli avesse la possibilità di vivere con le sue bambine, orfane di madre. Il Buttici tornerebbe volentieri all’insegnamento, ove questo si svolgesse in un liceo di Roma.

5) Il Prof. P. Fabbri proviene dal Liceo Mamiani. Si desidererebbe che gli fosse mantenuto il “comando” inquantochè se tornasse all’insegnamento, data la sua età e le sue condizioni, non potrebbe dare al Dizionario che una quantità minima o nulla delle sue energie.

A quanto sopra mi pregio ancora aggiungere che, indipendentemente dal gruppo suddetto di studiosi che attendono al Dizionario latino, l'Istituto fruisce l'opera del Prof. R. Battaglia che all'Istituto fu "comandato" anni or sono dalla sua sede di Littoria, e che è il Redattore-capo dell'Enciclopedia "Monumenta Urbis". Anche per quest'opera, che nei suoi 10 volumi rappresenta una delle opere nelle quali l'Istituto di Studi Romani è maggiormente impegnato, il cambiamento del titolare di un posto così delicato ed importante quale quello del Redattore-capo porterebbe nocumento grandissimo.

Nella viva fiducia che V.E. vorrà considerare con benevolenza quanto ho creduto mio dovere di esporre nell'interesse dell'attività scientifica in corso presso il Reale Istituto di Studi Romani, che ha voluto affidare alle mie cure, esprimo fin d'ora i sensi del mio animo profondamente grato.

Accolga, Eccellenza, il mio devoto ossequio,

Prof. Quinto Tosatti

Doc. 48

23 SET. 1944

Sig. A. Berini
Via Sabotino, 17
ROMA

Illustrissimo Signore,

Dalla Soprintendenza Bibliografica presso la quale è comandato suo genero il Prof. Roberto Battaglia con incarico di prestare servizio presso questo Istituto, mi viene in data odierna trasmessa l'acclusa lettera in data 5 settembre.

Poichè mi è ignoto l'attuale recapito del Professore, reputo opportuna cosa rimettere la lettera a Lei nella supposizione che le sia possibile fargliela pervenire.

La ringrazio vivamente e la prego di accogliere i miei distinti ossequi

Prof. Guido Tosatti

Doc. 49

23 SETT. 1944

Alla R. SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA
Biblioteca Vittorio Emanuele
Via del Collegio Romano

ROMA

Ho ricevuto ieri le due lettere del Ministero della Pubblica Istruzione in data 5 settembre trasmesse da codesta R. Soprintendenza, indirizzate ai Professori Battaglia Roberto e Terlizzi Enrico comandati presso codesta Soprintendenza e destinati a prestare servizio presso questo Istituto.

Ho trasmesso al Prof. Terlizzi la lettera a lui diretta; quanto al Prof. Battaglia, mi pregio fare presente che dopo l'8 settembre dello scorso anno egli si allontanò da Roma e non ha a tutt'oggi ripreso servizio presso questo Istituto. Nella sua assenza dalla città ho reputato opportuno inviare la lettera al suocero Sig. Berini - Via Sabotino 17, con preghiera di farla pervenire, se a lui è possibile, al destinatario.

Prof. Quinto Tosatti

Doc. 50

31 OTT. 1944

Alla Regia Soprintendenza Bibliografica
per il Lazio
Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II
Roma

Queste Reale Istituto inviando a suo tempo le note informative per l'anno 1943 relative ai professori comandati, mentre inviava quelle relative ai professori: Abrate, Fabbri, Paladini, Terlizzi, faceva presente che non poteva inviare quelle relative ai proff. Butticci e Battaglia, assenti da Roma in dipendenza della situazione politica e quindi nella impossibilità di compilare il modulo nella parte loro assegnata.

Poiché il Prof. Butticci ha ripreso il suo servizio, si rimettono a codesta R. Soprintendenza Bibliografica le note informative relative a lui, a suo tempo redatte e completate con le informazioni da lui fornite, nonché il foglio del giudizio complessivo, munito della sua firma.

Il Prof. Battaglia non ha ancora fatto ritorno in Sede.

Con osservanza,

Prof. Quinto Tosatti

Doc. 51¹²

23 settembre 44

(Oggi il pupo Piero compie 7 anni e diventa "regazzino")

Caro Bruno,

va benissimo tutto ciò che hai fatto. Dalla saggezza delle tue decisioni si vede che sei ormai maggiorenne.

Ho già scritto ad Eros in proposito e quindi al più presto la squadra di Bussi potrà essere inviata alla nuova destinazione (ossia fra due o tre giorni quando avrò avuta la risposta).

Per l'organizzazione civile è indispensabile trovare tutto quanto era in possesso di Marco; solo in tal modo infatti Franco potrà prendere contatto con i comitati come nostro delegato e continuare il lavoro. Se falliscono le ricerche a Borsigliana, potresti andare a trovare Liliana che credo essere al corrente delle varie amicizie di Marco e farle sapere tutto il nostro dolore per la perdita del comune amico.

¹² Archivio privato della famiglia Battaglia.

Riguardo le cose da fare ti ricordo*

- 1) confermare la voce del nostro spostamento
- 2) sapere il nome del generale tedesco ucciso
- 3) appurare che cosa è stato lasciato specie in vestiario e se è stato regolarmente distribuito
- 4) sapere che cosa i tedeschi hanno detto di me. Ciò è più che per una curiosità personale, perché la qualità delle loro informazioni può essere un'ottima traccia per trovare il delatore di Marco
- 5) sapere che fine ha fatto la maestra. Se rilasciata e interrogata dietro minacce o promesse di ricompense in denaro, può darci la chiave del problema.

Pel momento terrei la squadra di Pedri completamente inattiva poiché anche l'incarico d'epurare è incarico delicato e di fiducia. Prometti però loro ciò che meglio credi ai nostri fini. Qui ancora nulla di nuovo. Stiamo aspettando la tempesta con calma. Faranno a tempo? Rimini e Fiorenzuola liberate già da ieri significano l'inizio della fase decisiva delle operazioni.

Aspetto con ansia tue notizie. Sii sempre prudente e saggio. Saluti dal maggiore. T'abbraccio affettuosamente

Tuo Renzo

Doc. 52¹³

3 ottobre 44

Caro Paolo,

mi compiaccio vivamente per l'opera che hai svolto. Riguardo a ciò che mi comunichi, insieme al magg. Contri, sulle voci diffuse sulle nostre "illegalità" non mi preoccupa eccessivamente anche se tutti abbiamo appreso con angoscia di avere ucciso "illegalmente" i 350 tedeschi del mese di Settembre.

Unica vostra preoccupazione dev'essere quella, al di sopra d'ogni possibile e giustificato sentimento di reazione personale, della causa comune per cui lottiamo. E tali voci valgono soltanto in quanto insidiano tale causa comune e l'accordo tra gli italiani che combattono per essa.

Spero che la mia risposta al C.L.N. risolva definitivamente l'increscioso incidente. Forse, permettimi che te lo dica con tutta sincerità, esso è stato anche alimentato da un tuo eccesso di zelo. La missione di riorganizzare civilmente la Spezia, d'accordo col C.L.N., è stata affidata personalmente al maggiore Oldham e alla missione TURDUS, (Barocci) e non alla divisione Lunense come reparto organico.

Che le persone siano le stesse che rappresentano il Comando della Divisione non esclude questa distinzione sulla quale è bene insistere per evitare ogni possibile suscettibilità da parte di qualunque altro reparto.

Saluti cordiali a te e a Contri da parte mia e del maggiore

Tuo Renzo

P.S. Sarà possibile avere fra noi "Garibaldi"? Se fosse giunto in tempo fra di noi avrebbe potuto assistere, oltre che a un'abbondante nevicata, alla fucilazione d'uno dei più validi collaboratori (purtroppo italiani) per le fortificazioni della linea gotica.

Inoltre avrebbe potuto provare la sicura aggressività e il sereno sprezzo del pericolo che contraddistinguono i pidocchi della Lunense nella nostra tenda.

* Nel manoscritto, firmato da Renzo Barocci (Roberto Battaglia), i cinque punti nell'elenco delle «cose da fare» sono tutti barrati a matita, quasi ad indicare volta per volta l'avvenuto svolgimento del punto in questione.

¹³ Archivio privato della famiglia Battaglia.

Doc. 53TO WHOM IT MAY CONCERN

The bearer of this document, Barocci, G. cap. is a member of the Patriot Forces and is proceeding to ROME in the service of this unit. Any enquires regarding him should be made to Florence 1557. He is wearing WD clothing and is authorised to travel in WD transport. He should be given every assistance to reach Rome as he is on urgent duty.

Date; 15/12/44

G 3 (I)
Tac HQ
No I special Force

Doc. 54

Roma, li 3.2.1945
All'Istituto di Studi Romani
Roma

Oggetto: Prof. Battaglia Roberto: situazione personale

Il Ministero della Pubblica Istruzione con lettera n. 2416 del 3.1.1945 comunica:

“Facendo seguito alla comunicazione in data 11 novembre u.s.n. 1642, poichè il prof. Battaglia Roberto, ordinario di lettere italiane e storia nel R. Istituto tecnico commerciale di Littoria, non ha preso servizio nel predetto Istituto all'atto della cessazione del suo comando presso codesta R. Soprintendenza Bibliotecafica (*sic*) (di fatto presso l'Istituto di Studi Romani), si prega di far conoscere:

- 1) Se il predetto insegnante abbia presentato domanda di partecipazione al concorso a posti nel ruolo dei bibliotecari aggregati;
- 2) se – come sembra – e da quando – egli risulta assente dal suo ufficio, per prendere parte alla lotta partigiana;
- 3) se e fino a quale data il prof. Battaglia o la famiglia ha riscosso le normali competenze mensili”.

IL DIRETTORE
Vichi

Doc. 55

13 FEB. 1945
Alla Direzione della
R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
VITTORIO EMANUELE II
Via del Collegio Romano
ROMA

A riscontro alla lettera in data 3 c.m. Protocollo N. 540.

Non risulta a questo Reale Istituto se il Prof. Roberto Battaglia abbia presentato domanda di

partecipazione al concorso a posti nel ruolo di bibliotecari aggregati.

Egli si assentò da questo ufficio dopo l'8 settembre 1943, come altri funzionari, in considerazione della sua qualità di ufficiale e successivamente si apprese da parte di questo Istituto che egli partecipava attivamente alla lotta partigiana. Recentemente è venuto all'Istituto comunicando che era a Roma per una breve licenza e che sarebbe ripartito dopo pochissimi giorni per riprendere la sua lotta con i partigiani.

Prof. Quinto Tosatti

TAVOLE



Ritratto a carboncino su cartoncino di Roberto Battaglia, autore Augusto Orlandi, 1942.
Fototeca dell'Istituto Nazionale di Studi Romani

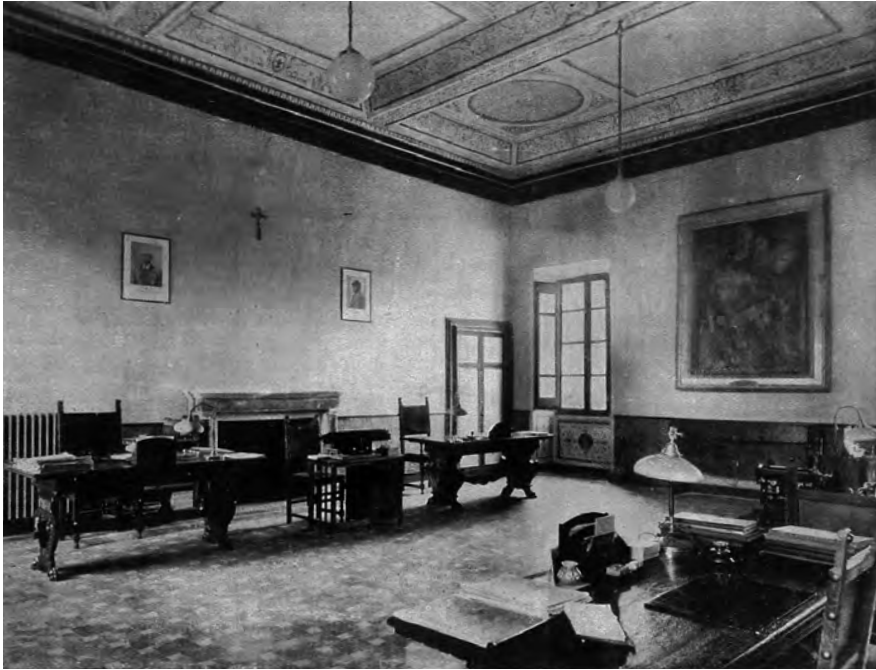


Fig. 1: Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani: salone dell'appartamento di Carlo IV trasformato in ufficio redazionale di «Roma nel Ventennale», 1941. Fototeca dell'Istituto Nazionale di Studi Romani



Fig. 2: Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani: salone dell'appartamento di Carlo IV trasformato in ufficio redazionale di «Roma nel Ventennale», 1941. Fototeca dell'Istituto Nazionale di Studi Romani



Fig. 1: Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani: saletta dell'appartamento di Carlo IV trasformata in ufficio redazionale di «Roma nel Ventennale», 1941. Fototeca dell'Istituto Nazionale di Studi Romani

ISTITUTO DI STUDI ROMANI

FOGLIO MATRICOLARE

DI

BATTAGLIA Roberto

di Duch e di Alda Busacca
nato in Roma il 16-2-1913
residente in Roma - Cinecittà, viale della Pace 126
coniugato con Adriana Bruni
Figli (nomi e data di nascita) Piero 23-9-1937

Studi fatti e titoli accademici Laureato in lettere presso la R. Università di Roma
Professore di italiano e storia negli Istituti tecnici superiori
Decorazioni Medaglia commemorativa D.O. croce di guerra al merito
Onorificenze Eurovio IV, Croce d'Onore A.O.

Servizio militare e grado Corrente di Laurea in complemento

Data d'iscrizione al P.N.R. 28-10-1936

Presentato da Prof. Luigi De Gregori

Roberto Battaglia

Fig. 2: Foglio matricolare di Roberto Battaglia. Archivio del «personale cessato» dell'Istituto Nazionale di Studi Romani



Fig. 1: Roberto Battaglia (a destra) in compagnia di Piero Tomei (al centro) e Carlo Cecchelli (a sinistra). Collezione privata famiglia Battaglia



Fig. 2: Roma, Liceo classico Terenzio Mamiani, classe III B, 5 luglio 1931. Si possono riconoscere Piero Tomei (nella fila superiore, il sesto partendo da sinistra) e Roberto Battaglia (nella fila in basso, il secondo seduto partendo da sinistra). Collezione privata famiglia Battaglia



Fig. 1: Roberto Battaglia in compagnia dei vincitori dei premi di frequenza ai Corsi Superiori di Studi Romani per l'anno 1940-1941 in visita all'Istituto di Studi Romani, 26 giugno 1941. Fototeca dell'Istituto Nazionale di Studi Romani



Fig. 2: Roberto Battaglia guida i vincitori dei premi di frequenza ai Corsi Superiori di Studi Romani per l'anno 1940-1941 in visita all'Istituto di Studi Romani, 26 giugno 1941. Fototeca dell'Istituto Nazionale di Studi Romani



Fig. 1: Roma, Piazza della Chiesa Nuova, Oratorio del Borromini: Roberto Battaglia tiene una conferenza sul tema *L'Aventino nella Rinascita e nel Barocco, nelle piante e nei panorami*, 27 febbraio 1942. Fototeca dell'Istituto Nazionale di Studi Romani



Fig. 2: Roma, Piazza della Chiesa Nuova, Oratorio del Borromini: Roberto Battaglia tiene una conferenza sul tema *La cupola della Trinità dei Pellegrini*, 23 febbraio 1943. Fototeca dell'Istituto Nazionale di Studi Romani

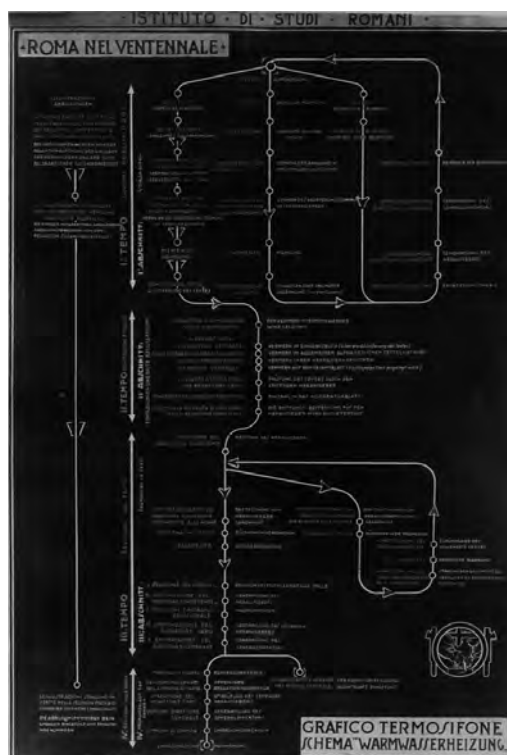


Fig. 1: Salone del libro italiano di Berlino, grafico per illustrare in modo schematico il funzionamento della redazione di «Roma nel Ventennale». Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani

7
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100
 101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200
 201
 202
 203
 204
 205
 206
 207
 208
 209
 210
 211
 212
 213
 214
 215
 216
 217
 218
 219
 220
 221
 222
 223
 224
 225
 226
 227
 228
 229
 230
 231
 232
 233
 234
 235
 236
 237
 238
 239
 240
 241
 242
 243
 244
 245
 246
 247
 248
 249
 250
 251
 252
 253
 254
 255
 256
 257
 258
 259
 260
 261
 262
 263
 264
 265
 266
 267
 268
 269
 270
 271
 272
 273
 274
 275
 276
 277
 278
 279
 280
 281
 282
 283
 284
 285
 286
 287
 288
 289
 290
 291
 292
 293
 294
 295
 296
 297
 298
 299
 300
 301
 302
 303
 304
 305
 306
 307
 308
 309
 310
 311
 312
 313
 314
 315
 316
 317
 318
 319
 320
 321
 322
 323
 324
 325
 326
 327
 328
 329
 330
 331
 332
 333
 334
 335
 336
 337
 338
 339
 340
 341
 342
 343
 344
 345
 346
 347
 348
 349
 350
 351
 352
 353
 354
 355
 356
 357
 358
 359
 360
 361
 362
 363
 364
 365
 366
 367
 368
 369
 370
 371
 372
 373
 374
 375
 376
 377
 378
 379
 380
 381
 382
 383
 384
 385
 386
 387
 388
 389
 390
 391
 392
 393
 394
 395
 396
 397
 398
 399
 400
 401
 402
 403
 404
 405
 406
 407
 408
 409
 410
 411
 412
 413
 414
 415
 416
 417
 418
 419
 420
 421
 422
 423
 424
 425
 426
 427
 428
 429
 430
 431
 432
 433
 434
 435
 436
 437
 438
 439
 440
 441
 442
 443
 444
 445
 446
 447
 448
 449
 450
 451
 452
 453
 454
 455
 456
 457
 458
 459
 460
 461
 462
 463
 464
 465
 466
 467
 468
 469
 470
 471
 472
 473
 474
 475
 476
 477
 478
 479
 480
 481
 482
 483
 484
 485
 486
 487
 488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525
 526
 527
 528
 529
 530
 531
 532
 533
 534
 535
 536
 537
 538
 539
 540
 541
 542
 543
 544
 545
 546
 547
 548
 549
 550
 551
 552
 553
 554
 555
 556
 557
 558
 559
 560
 561
 562
 563
 564
 565
 566
 567
 568
 569
 570
 571
 572
 573
 574
 575
 576
 577
 578
 579
 580
 581
 582
 583
 584
 585
 586
 587
 588
 589
 590
 591
 592
 593
 594
 595
 596
 597
 598
 599
 600
 601
 602
 603
 604
 605
 606
 607
 608
 609
 610
 611
 612
 613
 614
 615
 616
 617
 618
 619
 620
 621
 622
 623
 624
 625
 626
 627
 628
 629
 630
 631
 632
 633
 634
 635
 636
 637
 638
 639
 640
 641
 642
 643
 644
 645
 646
 647
 648
 649
 650
 651
 652
 653
 654
 655
 656
 657
 658
 659
 660
 661
 662
 663
 664
 665
 666
 667
 668
 669
 670
 671
 672
 673
 674
 675
 676
 677
 678
 679
 680
 681
 682
 683
 684
 685
 686
 687
 688
 689
 690
 691
 692
 693
 694
 695
 696
 697
 698
 699
 700
 701
 702
 703
 704
 705
 706
 707
 708
 709
 710
 711
 712
 713
 714
 715
 716
 717
 718
 719
 720
 721
 722
 723
 724
 725
 726
 727
 728
 729
 730
 731
 732
 733
 734
 735
 736
 737
 738
 739
 740
 741
 742
 743
 744
 745
 746
 747
 748
 749
 750
 751
 752
 753
 754
 755
 756
 757
 758
 759
 760
 761
 762
 763
 764
 765
 766
 767
 768
 769
 770
 771
 772
 773
 774
 775
 776
 777
 778
 779
 780
 781
 782
 783
 784
 785
 786
 787
 788
 789
 790
 791
 792
 793
 794
 795
 796
 797
 798
 799
 800
 801
 802
 803
 804
 805
 806
 807
 808
 809
 810
 811
 812
 813
 814
 815
 816
 817
 818
 819
 820
 821
 822
 823
 824
 825
 826
 827
 828
 829
 830
 831
 832
 833
 834
 835
 836
 837
 838
 839
 840
 841
 842
 843
 844
 845
 846
 847
 848
 849
 850
 851
 852
 853
 854
 855
 856
 857
 858
 859
 860
 861
 862
 863
 864
 865
 866
 867
 868
 869
 870
 871
 872
 873
 874
 875
 876
 877
 878
 879
 880
 881
 882
 883
 884
 885
 886
 887
 888
 889
 890
 891
 892
 893
 894
 895
 896
 897
 898
 899
 900
 901
 902
 903
 904
 905
 906
 907
 908
 909
 910
 911
 912
 913
 914
 915
 916
 917
 918
 919
 920
 921
 922
 923
 924
 925
 926
 927
 928
 929
 930
 931
 932
 933
 934
 935
 936
 937
 938
 939
 940
 941
 942
 943
 944
 945
 946
 947
 948
 949
 950
 951
 952
 953
 954
 955
 956
 957
 958
 959
 960
 961
 962
 963
 964
 965
 966
 967
 968
 969
 970
 971
 972
 973
 974
 975
 976
 977
 978
 979
 980
 981
 982
 983
 984
 985
 986
 987
 988
 989
 990
 991
 992
 993
 994
 995
 996
 997
 998
 999
 1000
 1001
 1002
 1003
 1004
 1005
 1006
 1007
 1008
 1009
 1010
 1011
 1012
 1013
 1014
 1015
 1016
 1017
 1018
 1019
 1020
 1021
 1022
 1023
 1024
 1025
 1026
 1027
 1028
 1029
 1030
 1031
 1032
 1033
 1034
 1035
 1036
 1037
 1038
 1039
 1040
 1041
 1042
 1043
 1044
 1045
 1046
 1047
 1048
 1049
 1050
 1051
 1052
 1053
 1054
 1055
 1056
 1057
 1058
 1059
 1060
 1061
 1062
 1063
 1064
 1065
 1066
 1067
 1068
 1069
 1070
 1071
 1072
 1073
 1074
 1075
 1076
 1077
 1078
 1079
 1080
 1081
 1082
 1083
 1084
 1085
 1086
 1087
 1088
 1089
 1090
 1091
 1092
 1093
 1094
 1095
 1096
 1097
 1098
 1099
 1100
 1101
 1102
 1103
 1104
 1105
 1106
 1107
 1108
 1109
 1110
 1111
 1112
 1113
 1114
 1115
 1116
 1117
 1118
 1119
 1120
 1121
 1122
 1123
 1124
 1125
 1126
 1127
 1128
 1129
 1130
 1131
 1132
 1133
 1134
 1135
 1136
 1137
 1138
 1139
 1140
 1141
 1142
 1143
 1144
 1145
 1146
 1147
 1148
 1149
 1150
 1151
 1152
 1153
 1154
 1155
 1156
 1157
 1158
 1159
 1160
 1161
 1162
 1163
 1164
 1165
 1166
 1167
 1168
 1169
 1170
 1171
 1172
 1173
 1174
 1175
 1176
 1177
 1178
 1179
 1180
 1181
 1182
 1183
 1184
 1185
 1186
 1187
 1188
 1189
 1190
 1191
 1192
 1193
 1194
 1195
 1196
 1197
 1198
 1199
 1200
 1201
 1202
 1203
 1204
 1205
 1206
 1207
 1208
 1209
 1210
 1211
 1212
 1213
 1214
 1215
 1216
 1217
 1218
 1219
 1220
 1221
 1222
 1223
 1224
 1225
 1226
 1227
 1228
 1229
 1230
 1231
 1232
 1233
 1234
 1235
 1236
 1237
 1238
 1239
 1240
 1241
 1242
 1243
 1244
 1245
 1246
 1247
 1248
 1249
 1250
 1251
 1252
 1253
 1254
 1255
 1256
 1257
 1258
 1259
 1260
 1261
 1262
 1263
 1264
 1265
 1266
 1267
 1268
 1269
 1270
 1271
 1272
 1273
 1274
 1275
 1276
 1277
 1278
 1279
 1280
 1281
 1282
 1283
 1284
 1285
 1286
 1287
 1288
 1289
 1290
 1291
 1292
 1293
 1294
 1295
 1296
 1297
 1298
 1299
 1300
 1301
 1302
 1303
 1304
 1305
 1306
 1307
 1308
 1309
 1310
 1311
 1312
 1313
 1314
 1315
 1316
 1317
 1318
 1319
 1320
 1321
 1322
 1323
 1324
 1325
 1326
 1327
 1328
 1329
 1330
 1331
 1332
 1333
 1334
 1335
 1336
 1337
 1338
 1339
 1340
 1341
 1342
 1343
 1344
 1345
 1346
 1347
 1348
 1349
 1350
 1351
 1352
 1353
 1354
 1355
 1356
 1357
 1358
 1359
 1360
 1361
 1362
 1363
 1364
 1365
 1366
 1367
 1368
 1369
 1370
 1371
 1372
 1373
 1374
 1375
 1376
 1377
 1378
 1379
 1380
 1381
 1382
 1383
 1384
 1385
 1386
 1387
 1388
 1389
 1390
 1391
 1392
 1393
 1394
 1395
 1396
 1397
 1398
 1399
 1400
 1401
 1402
 1403
 1404
 1405
 1406
 1407
 1408
 1409
 1410
 1411
 1412
 1413
 1414
 1415
 1416
 1417
 1418
 1419
 1420
 1421
 1422
 1423
 1424
 1425
 1426
 1427
 1428
 1429
 1430
 1431
 1432
 1433
 1434
 1435
 1436
 1437
 1438
 1439
 1440
 1441
 1442
 1443
 1444
 1445
 1446
 1447
 1448
 1449
 1450
 1451
 1452
 1453
 1454
 1455
 1456
 1457
 1458
 1459
 1460
 1461
 1462
 1463
 1464
 1465
 1466
 1467
 1468
 1469
 1470
 1471
 1472
 1473
 1474
 1475
 1476
 14



Fig. 1: Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani: il personale dell'Istituto schierato in occasione della visita del Re d'Italia Vittorio Emanuele III, 28 maggio 1941. Roberto Battaglia, in divisa decorata da croce di guerra al merito e medaglia commemorativa dell'Africa Orientale, è seduto in prima fila, il sesto seduto a partire da destra. Fototeca dell'Istituto Nazionale di Studi Romani



Fig. 2: Africa Orientale Italiana: Roberto Battaglia al fronte, 16 novembre 1935. Collezione privata famiglia Battaglia

Per la dott. Gerlini
e gli amici tutti
dell'Istituto,

con ultime cordiali affettuosi saluti e speriamo di rivedervi tutti
in tempo più sereno.

Restituisco alcune cose del Monumento Velio, che potrebbero dar luogo
a qualche rievocazione.

1) il testo della Sinistra Vaticana (che solo andava a vedere un
pochi giorni!)

2) Un articolo presentato per la Roma e nel quale, in mio luogo,
fui dato il giudizio della dott. Gerlini

3) Se lute per controllare il volume passato -

Stato tutto bene. Per come della dott. Gerlini spero di tornare al suo
abitare la lettera A stampata. Ma la sua è già stata fatta diligentemente
il suo diario perché io possa ricordarlo al suo ritorno e controllo del lavoro
fatto. Ma la sua è stata fatta per tornare nell'elenco delle lettere e
Ritornellare comunque a fare l'elenco e rileggerlo -
Ecco le mie ultime notizie -

Con affetto
Roberto Battaglia

P. S. - Salvo continuare ad accumulare dati, rievocazioni -

Fig. 1: Biglietto di saluto di Roberto Battaglia a Elsa Gerlini e a tutti i colleghi, 8 settembre 1943. Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, serie «Roma nel Ventennale», b. 60, f. 11

31 ottobre 1943

29/11/43 per
Al Presidente del N. Istituto
di Studi Romani,

il sottoscritto prof. Roberto Battaglia, congedato dal
Ministero dell'Educazione Nazionale presso questo Istituto,
fa domanda che, a norma delle vigenti disposizioni, vogliate
concedergli un mese di congedo ordinario per motivi di
famiglia, a decorrere dal 1 novembre 1943.

Con osservanza

Roberto Battaglia

Il Presidente
come preside
dell'Istituto

10/11/43

Caricaturatore Clodio 126
Roma

Fig. 2: Lettera di Roberto Battaglia a Carlo Galassi Paluzzi, 31 ottobre 1943. Archivio del «personale cessato» dell'Istituto Nazionale di Studi Romani



Carta d'identità falsa e non ancora compilata di Roberto Battaglia. Collezione privata famiglia Battaglia

= COMUNE di GIUNCUGNANO =
Provincia di Lucca

CERTIFICATO DI IDENTITA' PERSONALE.

Si certifica che Paroli Tommaso di Vito
e di Santa Anna, nato a Positano il 16-2-1909
di stato civile celibe, di professione impiegato, la cui an-
nessa fotografia è autentica, corrisponde ai seguenti cinnotati;

Connotati personali.

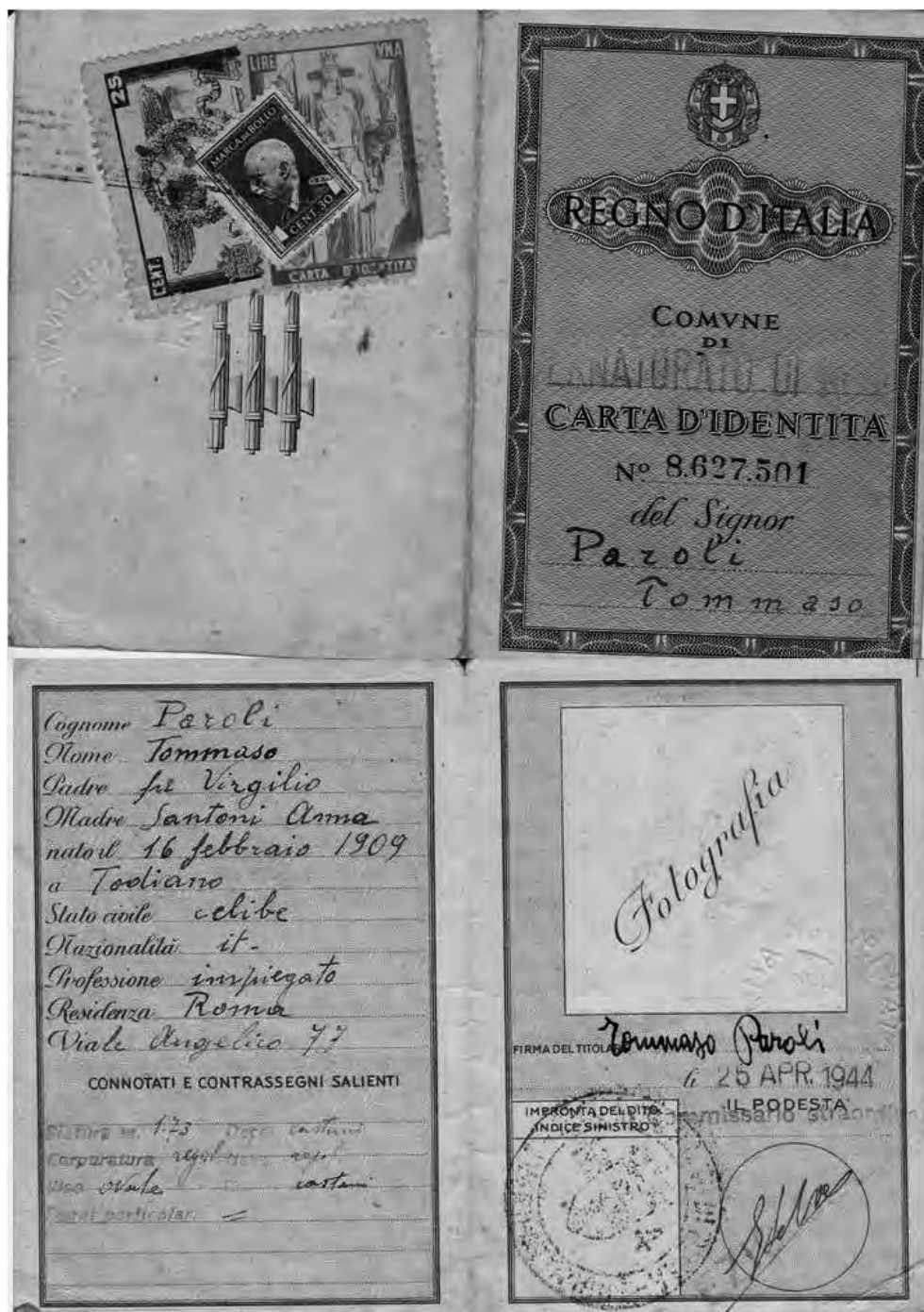
Statura.....m. 1,43
Corporatura..... regolare
Capelli..... castano
Occhi castano
Segni particolari.....

Giuncugnano, 5-4-1964
IL BODESTA' [firma]

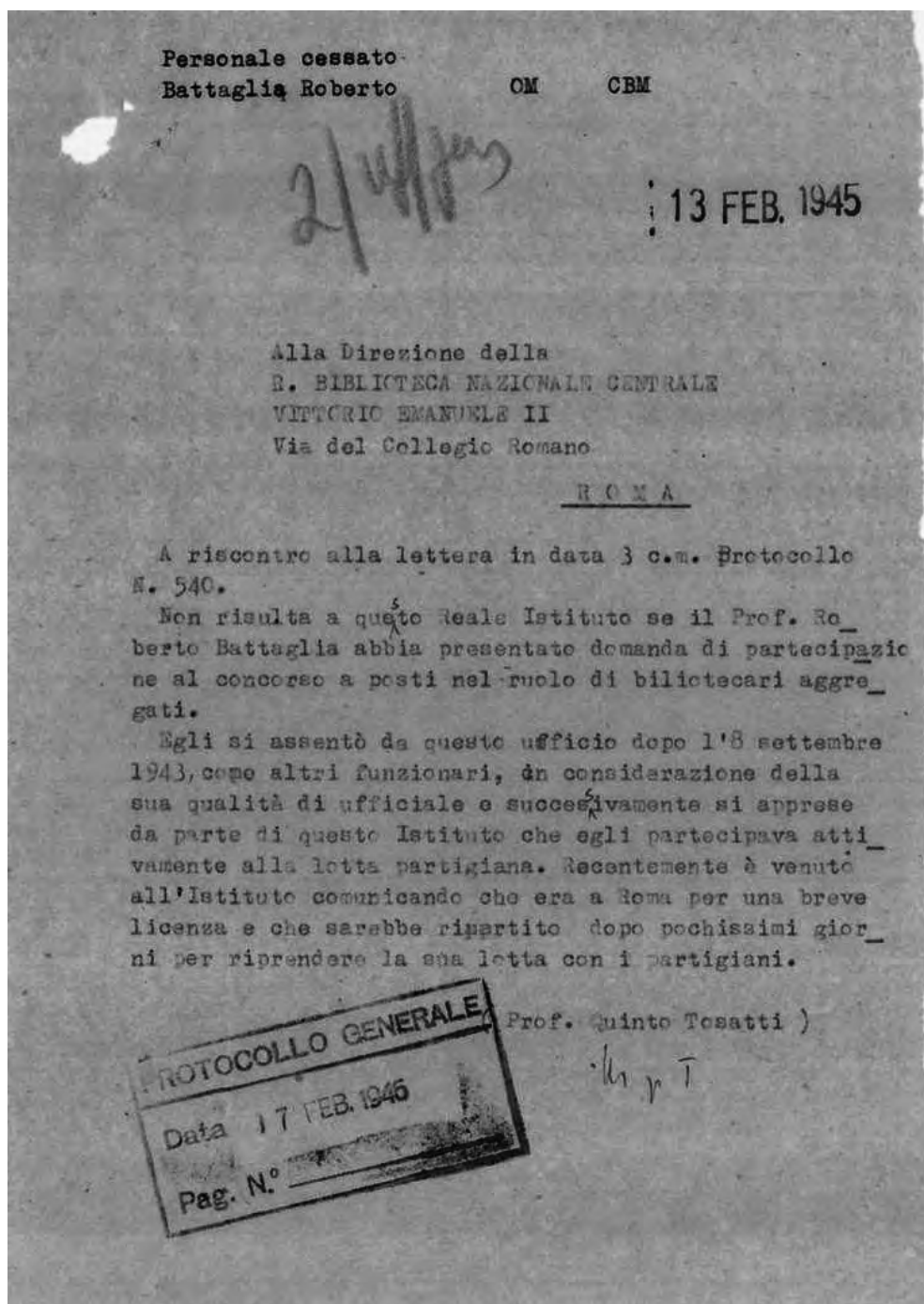




Certificato d'identità personale di Tommaso Paroli, *alias* Roberto Battaglia. Collezione privata famiglia Battaglia



Carta d'identità falsa e priva della foto di riconoscimento di Tommaso Paroli, *alias* Roberto Battaglia. Collezione privata famiglia Battaglia



Lettera di Quinto Tosatti alla Direzione della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Roma Vittorio Emanuele II, 13 febbraio 1945. Archivio del «personale cessato» dell'Istituto Nazionale di Studi Romani